



2/15

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI

DENTRO E FUORI DALLE AULE
Le storie di scuola

DI ALUNNI E DI MAESTRI
Da Cuore a Harry Potter

COMPAGNI DI BANCO
Intervista a Alessandro Mari

Notte del racconto in Svizzera

Venerdì 13 novembre 2015

Streghe e gatti neri



Marjolaine Ebner-Dressart

Con il patrocinio della Presidente della Confederazione Svizzera Sommariva

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

La Presidente della Confederazione

ISMR Istituto svizzero Media e Ragazzi

unicef
Schweiz Suisse Svizzera

bibliomediaabcdefghijklmnopqrstuvwxy

ED

Care lettrici e cari lettori,

per parlare della scuola nei libri per ragazzi ci vorrebbe ben più di un unico Folletto, perché è un tema che pervade tante pagine. Se i modelli famigliari sono i più diversi, se i modi di impiegare il proprio tempo libero sono i più vari, la frequentazione scolastica è forse l'unico ambito che accomuna tutti i giovani lettori, almeno da questa parte del mondo, dove i bambini hanno la fortuna di poterci e doverci andare. E la letteratura per l'infanzia non fa che cogliere questa importanza, tanto nell'esperienza quotidiana quanto nell'immaginario del suo pubblico. Si parla di scuola sia che la si viva (nel bene o nel male), sia che la si fugga (come fanno ad esempio Pinocchio, Pippi, o anche la nostra Heidi); sia nei romanzi realistici, sia in quelli in cui irrompe il fantastico (e Hogwarts ne è un caso lampante). Per contrasto la scuola è presente anche in tutti i romanzi di avventure estive, le storie "di vacanza", dove si può godere di quella libertà onirica che a settembre dovrà malinconicamente cedere il passo al dovere. Inoltre la scuola contiene dentro di sé tutta una costellazione di altri temi cruciali nell'editoria per l'infanzia: dal tema del distacco (distacco dai genitori, se si è piccoli, ma anche distacco dall'ambiente protetto della scuola elementare, e quindi dalla propria infanzia, se si è più grandi e si deve affrontare la scuola media), al tema del diverso (si pensi a tutte quelle scene nei romanzi di scuola in cui compare "quello nuovo" - ne è un emblema il personaggio di *Stargirl* nel romanzo di Jerry Spinelli - o in cui è l'io narrante ad essere "quello nuovo", costretto a cambiare scuola per un trasloco o per la separazione dei genitori, come accade in tantissime storie). Anche il primo innamoramento spesso avviene a scuola, così come il primo fallimento, la prima umiliazione, o la prima trasgressione. Un anno scolastico, poi, è una misura perfetta per un romanzo di formazione: si entra a settembre in un modo, si esce a giugno in un altro. Quei nove mesi tra i banchi, volenti o nolenti, ti cambiano, e non solo perché assimili il programma didattico. Alla scuola è inoltre indissolubilmente legata la figura del "maestro", con tutte le connotazioni simboliche che il termine comporta. Non a caso moltissimi scrittori per l'infanzia sono o sono stati anche maestri.

E persino se si è passata da tempo l'età per essere alunni, la scuola continua a riguardarci, perché la frequentiamo da genitori, da nonni, o anche solo nei più intensi ricordi. E perché ogni giorno, ogni persona, può diventare per noi una preziosa "scuola di vita".

LETIZIA BOLZANI

INDICE

RETROSPETTIVA	
I classici a scuola	2
FERNANDO ROTONDO	
PANORAMA	
Storie di scuola	5
CATERINA RAMONDA	
ALBI	
Il primo giorno di scuola	8
LETIZIA BOLZANI	
HOGWARTS	
La regina delle "Boarding School"	10
MARINA LENTI	
MAESTRI	
Da Cuore a Cuore	12
GIORDANA PICCININI	
RACCONTO	
Lo sguardo	14
CRISTINA PETIT	
MOSTRA	
Dipingere la lettura	17
BÉRÉNICE CAPATTI	
INTERVISTA	
Vicini di banco, lontani altrove. Intervista a Alessandro Mari.	18
LETIZIA BOLZANI	
BIBLIOTECA VAGABONDA	
I libri viaggiatori	20
ANTONELLA CASTELLI	
RITRATTO	
Un importante ingresso: Chiara Simoneschi-Cortesi	22
LETIZIA BOLZANI	
LE CASE DEI LIBRI	
Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	23
SCHEDE LIBRI	
	24
AGENDA FOLLETTO/IMPRESSUM	
	28

*Un bambino, un insegnante, una penna e un libro
possono cambiare il mondo.*

Malala Yousafzai



I CLASSICI A SCUOLA

Da Pinocchio a Harry Potter, la scuola nella letteratura per ragazzi. DI FERNANDO ROTONDO*

Romanzi di scuola

A dare un'impronta significativa alla nascita della letteratura per l'infanzia italiana troviamo *Le avventure di Pinocchio* (1881-1883) e *Cuore* (1886), ovvero un vero e proprio "romanzo di scuola" lungo appunto un anno scolastico il secondo, mentre nel primo la scuola (presente o assente, cercata o evitata) è sempre come un rumore di fondo. Pino Boero ha notato come Collodi, disincantato conservatore, ma anche volontario nelle guerre risorgimentali, sia autore di una visione critica dell'istituzione, mentre il socialista umanitario De Amicis si scioglie in commozione fino alle lacrime, approfondendole abbondantemente davanti ad aule, maestri e scolari.¹

Per Collodi, più che la scuola, l'"ascensore sociale" è il lavoro e il sacrificio, che ti danno da vivere e ti fanno cittadini responsabili; da questo punto di vita il burattino è un vero e proprio *self-made-man* che procede imparando dalle esperienze e dure lezioni della vita all'insegna del più puro autodidattismo. Ben più rivelatore è il finale illustrato da Roberto Innocenti nel suo romanzo (ed. Margherita) e come nel film di Roberto Benigni, dove vediamo il maestro autorevole che accoglie il "ragazzino perbene" sulla porta della scuola, mentre l'ombra del burattino

che fu si allontana inseguendo gioiosamente una farfalla, simbolo di gioco, fantasia, libertà.

A sua volta, per De Amicis la scuola è il luogo che sancisce definitivamente l'unificazione e integrazione nazionale. L'ingresso in aula del piccolo calabrese è la sintesi perfetta di questo processo che da ideologico o ideale si fa reale, materiale. *Cuore*, sotto questo profilo, ha svolto una funzione archetipica rispetto a modelli pedagogici, sociali e politici di impronta moderata e paternalistica dominanti nella scuola, nei libri scolastici e in quelli per bambini e ragazzi perlomeno fino alla metà del secolo scorso. È altresì vero che alla spesso giustamente vituperata pedagogia deamicisiana lacrimevole e funeraria (non solo dal punto di vista patriottico), nel romanzo corrisponda una rappresentazione realistica delle tristissime condizioni di vita dei ceti più poveri, soprattutto dei bambini visti attraverso lo specchio dell'aula, ma anche fuori, nel lavoro infantile, nelle soffitte fredde e umide, nelle deformità fisiche; lo sguardo dello scrittore non nasconde nulla, lo vela di compassione però.

In America *Tom Sawyer* (1876) è praticamente contiguo e omologo al modello-Pinocchio. È il monello che apre il cassetto della cattedra del maestro per guardare un libro con una donna nuda (che in certe edizioni italiane, per eccesso di *pruderie*, perde l'aggettivo privando di ogni significato l'episodio) e che alla scuola domenicale religiosa si burla anche del pastore, ma

*FERNANDO ROTONDO, ha insegnato nella scuola elementare e media ed è stato docente di letteratura per l'infanzia all'Università di Milano.

Collabora a riviste specializzate: Liber, L'Indice, Biblioteche oggi, Il Pepeverde, LG Argomenti, Ilcorsaronero.

1 P. Boero, *La bella scuola*, in "Andersen", 242, novembre 2007, p. 26.

pure lui è un finto ribelle pronto a rientrare nei ranghi, ben diversamente da Huck Finn che sceglierà di rimanere un vagabondo eslege, una specie di fratello americano di Lucignolo e Franti.

Ragazzi ribelli

In Europa, *I ragazzi della via Pál* (1907) a Budapest e quelli della *Guerra dei bottoni* (1912) nella campagna francese combattono le loro battaglie mentre i genitori sono assenti o ciechi e gli insegnanti distratti o indifferenti; le loro avventure scorrono parallele ma su piani differenti rispetto alla scuola, vissuta come una parentesi grigia e insignificante nel bagliore fulgente della vita nel *grund* o nei boschi. Proprio a partire dal primo decennio del Novecento si fa chiaro come la letteratura per l'infanzia, almeno nei suoi testi entrati nel canone, abbia raccontato in maniera differente l'istituzione scolastica secondo il mutar dei tempi, dalla valorizzazione quale luogo di promozione etica e sociale (*Pinocchio*) e di integrazione civile (*Cuore*), come si è visto, a promessa ottimistica e utopica (*Cipollino*), passando attraverso la denuncia ilare o acre (*Gian Burrasca* e poi *Pippi Calzelunghe*, *Matilde* e *Ascolta il mio Cuore*), come si vedrà più avanti.

Proprio Giannino Stoppiani, il monello del *Giornalino di Gian Burrasca* (1907-1908), riscatta il suo ribellismo ambiguo e irresponsabile, che indusse Fernando Tempesti a riconoscere in lui un "profascista perfetto",² nella rivolta contro gli infami proprietari del collegio Pierpaoli e nella solidarietà con i compagni. La scuola è soggardata con distacco e ironia: c'è, bisogna andarci, è occasione per burle e scherzi; gli insegnanti sono caricature come il professor Muscolo; Salgari, un cui libro viene letto per quasi tutta la notte ("Che scrittore...Che romanzi!...Ah se avessi la [sua] penna..."), è l'antidoto al Manzoni ("con quelle descrizioni noiose che non finiscono mai") e al De Amicis, che "fa piangere la gente come vitelli". Un altro antidoto a certa letteratura didascalica, moralistica, languorosa è offerta nello stesso periodo, quasi a sancire la conclusione degli "anni d'oro" della letteratura italiana per l'infanzia a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento, da *Il Collegio* "La Delizia" (1913) di Re-



ATTILIO MUSSINO, ILLUSTRAZIONE ORIGINALE PER LIBRO SCOLASTICO (ANNI DIECI). COURTESY FONDAZIONE TANCREDI DI BAROLO. MUSEO DELLA SCUOLA E DEL LIBRO PER L'INFANZIA. TORINO.

nato Simoni con le splendide illustrazioni di Antonio Rubino, pittura di un mondo a rovescio ove con spirito antipedagogico dissacrante si predica e pratica l'ozio e il divertimento, finché prevale il Buonsenso, tornano studio e ordine reclamati dagli stessi scolari e il collegio viene ribattezzato "Il Dovere", in un finale forzato, "politicamente corretto", come anche quello "posticcio" di *Pinocchio*.³

All'orizzonte incombe la Grande Guerra, "l'inutile strage" che dà il via alla macelleria del "secolo breve"; poi in Italia cala la cappa nera del fascismo anche in ambito letterario infantile. La scuola è fondamentalmente assente nei libri, se non in termini di propaganda del regime e di conformismo e obbedienza supina; è tempo di storie di vacanze, splendidamente raccontate negli anni Trenta dalla Biblioteca dei miei ragazzi. La vacanza è un modo per rendersi vuoti, come dice l'etimo della parola, ovvero è un luogo per sparire da una parte, la scuola, e riapparire da un'altra, mare, montagna, campagna, castello, soffitta, cantina ove correre verso l'avventura.

Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale la letteratura si riaffaccia nel mondo dei bambini con uno squillo di

2 F. Tempesti, *Introduzione a Vamba, Il Giornalino di Gian Burrasca*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. XXV.

3 F. Tempesti, *Chi era il Collodi. Com'è fatto Pinocchio*, in C. Collodi, *Pinocchio*, Feltrinelli, Milano, 1972, p. 80.



tromba che annuncia una svolta rivoluzionaria. *Pippi Calzelunghe* (1945, in Italia 1958) di Astrid Lindgren è la bambina che da subito diventa simbolo di fantasia, libertà e autonomia, tanto da rifiutare persino di andare a scuola perché troppo noiosa. Negli stessi anni Gianni Rodari a sua volta rivoluziona la letteratura per l'infanzia italiana con *Il romanzo di Cipollino* (1951), che incarna i sentimenti e gli spiriti del dopoguerra e della ricostruzione dopo la liberazione e la pace: ossia ottimismo e fiducia nel futuro. Rodari rivaluta ed esalta la funzione dell'istituzione come palestra di creatività: Cipollino trasforma il castello in una grande casa ludica, con "il gioco più bello del mondo: la scuola". Lo stesso spirito positivo impregna poesie come *Il primo giorno di scuola* e *Una scuola grande come il mondo*.

Un anno a Torino e sette a Hogwarts

Nell'ultimo ventennio del secolo scorso tutto cambia di nuovo e si assiste a "un processo di devalorizzazione simbolica della scuola"⁴ nell'immaginario collettivo, anche nella narrativa per ragazzi, e a una "crisi di magistralità"⁵. Tre romanzi registrano questo passaggio con particolare enfasi. Nella *Storia infi-*

nita (1979) di Ende, Bastiano, il ragazzo timido e solitario che combatterà contro la minaccia del Nulla che avanza, si nasconde nella soffitta della scuola per abbandonarsi alla magia del libro, al piacere di leggere, quasi a rimarcare una inconciliabilità, se non addirittura opposizione irriducibile tra scuola e lettura. La preside Spezzindue in *Matilde* (1988) di Dahl e la maestra Argia Sforza, ribattezzata Arpia Sferza dalle piccole ribelli e giustiziere in *Ascolta il mio Cuore* (1991) della Pitzorno, segnalano le oscillazioni nella considerazione sociale della figura dell'insegnante e della funzione educativa. Gli aguzzini di Dickens e Kipling rappresentano gli orrendi antefatti narrativi di queste "icone didattiche della pedagogia nera", come le definisce incisivamente Giordana Piccinini,⁶ alle quali si potrebbe opporre, a contrasto anche iconografico, "la maestrina dalla penna rossa" quale "icona della pedagogia rosa". Ben a ragione si può parlare di classici contemporanei della letteratura per l'infanzia a proposito di questi libri.

Un classico, scrive Calvino, "è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire",⁷ viene dal passato ma anche dal futuro. Il tempo dirà se *Harry Potter* è destinato a entrare nel "canone" della letteratura per l'infanzia, se manterrà intatta la sua vitalità e leggibilità fra 10-20-50 anni come *Pinocchio* e *Alice*, se avrà ancora qualcosa da dire agli eventuali futuri lettori, se susciterà in loro almeno qualche lampo di interesse e piacere, insomma. Al momento si può dire che ha tutti i crismi del "romanzo di scuola" comprendente una lunga tradizione: infatti, secondo il semiologo Stefano Calabrese, "oggi la saga della Rowling - sette romanzi, ciascuno ambientato in un anno scolastico dell'istituto per apprendisti maghi di Hogwarts, sul modello della scolarità britannica a ciclo unificato - [è] come metafora di un genere letterario legato al ciclo dell'istruzione",⁸ così come *Cuore* è il diario di un anno nella sezione Baretti di IV elementare a Torino.

Hogwarts, al di là degli aspetti magici, fantastici e orrorifici, è un vero istituto educativo dove si compongono dinamiche relazionali tra ragazzi di cui seguiamo il percorso di crescita anno dopo anno, si ridefiniscono i ruoli degli adulti soprattutto docenti, si creano e si mettono alla prova rapporti fecondi con effetti di forte valorizzazione simbolica della scuola e della funzione di magistralità nel materiale immaginario offerto al lettore. Come per *Cuore*, anche per *Harry Potter* si può parlare di un processo di promozione della scuola e di una scuola di promozione della lettura.

4 E. Varrà, *Insegnare l'esperienza*, in "Hamelin", 18, aprile 2007, p. 44.

5 S. Laffi, *Adolescenti da paura*, ivi, p. 40.

6 G. Piccinini, *Riso in cucina (cotto all'inglese)*, in E. Beseghi a cura di, *La scienza gaia. Saggi sul riso*, Mondadori, Milano, 1998.

7 I. Calvino, *Perché leggere i classici*, Oscar Mondadori, Milano, 1995, p. 7.

8 S. Calabrese, *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*, Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2013, p. 10.



STORIE DI SCUOLA

Proposte di lettura da 8 a 13 anni. DI CATERINA RAMONDA*

La scuola tra le righe. Tra le righe di narrazioni destinate ai giovani lettori, come luogo d'ambientazione di vicende e avventure oppure come punto di partenza del racconto: quante volte infatti la trama prende avvio da un trasloco che comporta un cambio di scuola, nuovi compagni, altre abitudini; un esempio su tutti *La casa dei cani fantasma* dove sono proprio le voci sulla nuova abitazione sentite sullo scuolabus e nei corridoi a portare il protagonista su un mistero di tanti anni prima.

Ci sono romanzi che seguono tutto il corso dell'anno, permettendo al lettore di prendere parte alla quotidianità dei protagonisti: *Ascolta il mio cuore* di Pitzorno, ormai classico e intramontabile al passaggio delle generazioni, ma anche *La schiappa* di Spinelli o ancora *Ciao, tu* di Masini e Piumini. A proposito di classici, Mondadori ha ripubblicato i romanzi di Sharon Creech che facevano parte della collana Gaia junior tra cui *Un anno in collegio*, che narra proprio di un anno scolastico in un collegio svizzero, dove ci si confronta e si cresce lontano da casa e dalle proprie abitudini. E le tante riedizioni recenti fanno ben sperare – chissà – che tornino in libreria *Il padrone della scuola* e *Il mio amico Harold* in cui Gary Paulsen con ironia e grazia racconta di adolescenti imbranati di certo non popolari, quasi come Greg, il protagonista della serie *Diario di una schiappa* ideata da Jeff Kin-

ney, o Rafe che Patterson ritrae nell'arduo compito di trasgredire regole e combinare disastri nella serie *Scuola media*.

Ci sono scuole celebri nella letteratura per ragazzi, la Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts o la Villa Ghiacciaiosa specializzata nel raddrizzare i ragazzini indisciplinati. Addirittura una scuola dove scompaiono dalla minestra gli scarafaggi, dove la lingua della maestra può allungarsi fino all'ultima fila di banchi e la bidella può essere strega e fata: la racconta Moresco in *Piccola fiaba un po' da ridere e un po' da piangere*, tra formule magiche, cucchiariate d'amore e sogni.

Ecco quindi alcuni suggerimenti di lettura a tema, divisi per praticità in base all'età dei lettori.

8-10 anni

Tra le uscite più recenti, *Il volo del riccio*, in cui Lestrade racconta di come una bambina veda tornare il sorriso sul volto del suo papà che ha perso il lavoro proprio quando mette a servizio della classe la sua abilità inventiva. Oppure il volume che raccoglie tre episodi della serie di Parvela, *Ella e i suoi amici*, che vede protagonisti Ella appunto e i suoi compagni di scuola convinti che il maestro sia sotto ricatto e pronti ad aiutarlo generando una serie di equivoci e inevitabili guai.

La casa editrice Coccole Books, che ha al suo attivo la collana "I quaderni della scuola", pubblica S.O.S. *Supplente in arrivo!* in cui l'iperattivo Luca è terrorizzato dalla supplente che sembra proprio avercela con lui. Un po' come succede ad Hank Zipzer,

*CATERINA RAMONDA, redattrice del blog Le Letture di Biblioragazzi, coordina le attività delle biblioteche dell'Unione del Fossanese (Cn). Tra le sue ultime pubblicazioni: *Come costruire un percorso di lettura tra biblioteca e scuola* e *Come avvicinare i bambini alla lettura* (Bibliografica).

protagonista della fortunata serie scritta da Winkler e Oliver, approdata anche sugli schermi tv e che la casa editrice Uovonero pubblica ormai da due anni regalando periodicamente nuovi episodi che raccontano il mondo di Hank, la sua famiglia, i suoi amici e il rapporto con la dislessia che gli viene diagnosticata proprio nel secondo volume. Recentemente la serie originale è stata affiancata da una seconda, *Vi presento Hank*, che narra le avventure degli anni precedenti: ci si ritrova un Hank più piccolo, i testi sono più brevi ma sempre esilaranti e soprattutto sempre ad alta leggibilità grazie al carattere di stampa utilizzato.

Vorrebbe talvolta nascondersi, mimetizzarsi, poter tacere all'infinito il protagonista di *Tartattà* e di *Tartattà in prima media*, così ribattezzato a causa della sua balbuzie, che scopre quanto sia bello se a spiegare a tutti quel che tu non riesci a dire è un tuo compagno e grande amico che ti presta la voce e legge ad alta voce un tema ti descrive per quello che sei, pregi e difficoltà.

L'amicizia è fondamentale e capita che nasca dove meno te lo aspetti, persino da un episodio di bullismo: nel caso di *Spia!* non ti aspetti che a tiranneggiare un compagno sia proprio Marta, che poi si redime quando ha la possibilità di vedere Riccardo al di fuori dal contesto scolastico in cui si è fatta di lui un'idea parziale.

Sul contesto scolastico si può anche scherzare e mettersi in gioco: *Sono arrivato in ritardo perché...e Non ho fatto i compiti perché...* sono due cataloghi illustrati di improbabili, buffe scuse che si possono accampare con l'insegnante. Si possono leggere insieme, sfidando i bambini a scatenare la loro inventiva per trovarne altre, altrettanto divertenti; a patto ovviamente che partecipino anche maestri e maestre!

10-13 anni

Un fumetto recente ha incontrato fin da subito i favori dei ragazzi, arrivando a conquistare addirittura tutti i lettori di una

classe, pur con gusti e preferenze diverse: è *Smile*, in cui Raina Telgemeier racconta – attraverso la propria vicenda autobiografica di ragazzina che si è rotta gli incisivi – gli anni della scuola media e il passaggio alle superiori, le amicizie che finiscono, il corpo che cambia, il proprio posto nel mondo che pare proprio non esserci. Una narrazione che offre ai ragazzi la possibilità di identificarsi, si vedere sulla pagina quello che loro stessi vivono, di non sentirsi soli.

Adesso scappa, fumetto della collana “leggimi! Graphic” di Sinnos, porta lo sguardo su chi a scuola passa gran parte del tempo: non solo gli alunni, in questo caso Maddalena e Giorgio bollati come sfigati e perseguitati da un gruppo di bulle, ma anche gli insegnanti come il professor Rigilli che fatica a mantenere fiducia in se stesso e nell'istituzione scolastica. Il libro ha quindi il pregio di presentare come centrale nella narrazione anche la figura dell'insegnante, come accadeva in un testo da tempo fuori catalogo che invito a cercare tra gli scaffali della biblioteca: *Un sabato di gloria* di Elaine L. Konigsburg presenta un gruppo di quattro ragazzi di prima media scelti dalla loro professoressa per formare una squadra per il torneo scolastico. La scelta non è dettata dal caso né dalle mere necessità della sfida; l'occhio attento della signorina Olinski ha cercato quattro ragazzi che si distinguono dagli altri per dire che la diversità non è mai negativa.

Le figure di maestri e insegnanti sono al centro di alcune narrazioni che raccontano la quotidianità della scuola e il rapporto che si viene a creare con gli alunni: ne *Il maestro nuovo e Il maestro nuovo è tornato*, Buyea dà al testo il ritmo dell'anno scolastico, secondo i diversi punti di vista dell'insegnante e di alcuni suoi alunni che diventano di volta in volta voci narranti. Nei romanzi di Guus Kuijer che hanno per protagonista Polleke, la ragazzina che vuole diventare poeta, il maestro riveste un duplice ruolo: diventa infatti il fidanzato e poi il marito della mamma di Polleke e la famiglia e la scuola mescolano così i loro piani, generando equivoci, conflitti e confronti.

Charlie Joe strizza l'occhio, nel primo libro della serie a lui dedicata da Tommy Greenwald, a chi forte lettore non è, visto che la sua insegnante lo sfida a scrivere venticinque motivi per non leggere, mentre nel secondo tomo suggerisce strategie per prendere sempre 10: in realtà lo vediamo in azione a scuola e in famiglia, tra recite scolastiche, amici che lo supportano e primi amori. Charlie ragguaglia il lettore seminando tra le pagine consigli e dritte varie, molto divertenti, ma anche sottilmente aderenti alla realtà: la scuola – la scuola media soprattutto – non è uno scherzo, a cominciare dal rapporto coi compagni.

Fa parte della collana “7 racconti per 1 scuola diversa” di Sonda un testo breve che attrae i ragazzi per una doppia caratteristica: un tascabile snello, anzi snellissimo (64 pagine) e un titolo quasi da festa, *La scuola è finita*. Yves Grevet approfitta di un inganno di forma per portare i lettori in uno scenario di fu-





turo fantascientifico forse nemmeno poi così improbabile. Non è suonata la campanella; non sono cominciate le vacanze estive: la scuola è finita perché non c'è più. Non esiste la scuola pubblica gratuita, solo scuole private costosissime; le famiglie che non possono permetterselo sono costrette a fare dei loro figli dei "bambini aziendali" iscrivendoli a scuole sponsorizzate dove il maestro si chiama promoter pedagogico e all'alunno viene chiesto di indossare una divisa e lavorare per la ditta finanziatrice. Nascono allora le "scuole della Resistenza", organizzate in clandestinità da persone che un tempo insegnavano nella scuola pubblica, dove è permesso leggere libri e discutere insieme e dove fa la differenza il modo di insegnare, di partecipare, di sentirsi considerati.

A chiudere, *Come funziona la maestra* dove le efficaci illustrazioni di Chiara Carrer mostrano insegnanti pieni di numeri, lettere, tabelline, monti, fiumi, cinque sensi e tante altre cose che riescono a passare ai bambini senza perderne nemmeno un grammo e fanno vedere come sia possibile utilizzarli per fare tutte le operazioni: sarebbero importanti soprattutto le divisioni, cioè dividere tutti i maestri e le maestre del mondo per tutti i bambini del mondo. Un albo per tutti, per chi vuole vedere con occhi diversi la propria maestra, per chi vuole ricordare i propri insegnanti, per maestri e maestre che sappiano sorridere di sé con ironia. Un albo da leggere insieme a qualunque età, per ridere in modo lieve e per augurare a chiunque maestri e maestre davvero magistrali.

BIBLIOGRAFIA

- Rob Buyea, *Il maestro nuovo*, Rizzoli
 Rob Buyea, *Il maestro nuovo è tornato*, Rizzoli
 Davide Cali - Benjamin Chaud, *Sono arrivato in ritardo perché...*, Rizzoli
 Davide Cali - Benjamin Chaud, *Non ho fatto i compiti perché...*, Rizzoli
 Sharon Creech, *Un anno in collegio*, Mondadori
 Mara Dompé, *Spia*, Biancoenero
 Béatrice Fontanel, *Tartattà*, La Nuova Frontiera junior
 Béatrice Fontanel, *Tartattà in prima media*, La Nuova Frontiera junior
 Tommy Greenwald, *La guida di Charlie Joe per non leggere*, Nord-Sud
 Tommy Greenwald, *La guida di Charlie Joe per prendere tutti 10*, Nord-Sud
 Yves Grevet, *La scuola è finita*, Sonda
 Anthony Horowitz, *Villa Ghiacciaiosa*, Mondadori
 Jeff Kinney, *Diario di una schiappa*, Il Castoro
 Elaine L. Konigsburg, *Un sabato di gloria*, Mondadori
 Guus Kuijer, *Per sempre insieme, amen*, Feltrinelli
 Guus Kuijer, *Mio padre è un PPP*, Feltrinelli
 Guus Kuijer, *Un'improvvisa felicità*, Feltrinelli
 Guus Kuijer, *Con il vento verso il mare*, Feltrinelli
 Agnès de Lestrade, *Il volo del riccio*, Biancoenero
 Beatrice Masini - Roberto Piumini, *Ciao, tu*, BUR
 Susanna Mattiangeli - Chiara Carrer, *Come funziona la maestra*, Il Castoro
 Antonio Moresco, *Piccola fiaba un po' da ridere e un po' da piangere*, Rrose Sélavy
 Isabella Paglia, *S.O.S. supplente in arrivo!*, Coccole Books
 Timo Parvela, *Ella e i suoi amici*, La Nuova Frontiera junior
 James Patterson, *Scuola media. Gli anni peggiori della mia vita*, Salani
 Gary Paulsen, *Il mio amico Harold*, Mondadori
 Gary Paulsen, *Il padrone della scuola*, Mondadori
 Bianca Pitzorno, *Ascolta il mio cuore*, Mondadori
 Patrizia Rinaldi - Marta Baroni, *Adesso scappa*, Sinno
 J. K. Rowling, *Harry Potter e la pietra filosofale*, Salani
 Jerry Spinelli, *La schiappa*, Mondadori
 Allan Stratton, *La casa dei cani fantasma*, Mondadori
 Raina Talgemeier, *Smile*, Il Castoro
 Henry Winkler - Lin Oliver, *Hank Zipzer e le cascate del Niagara*, Uovonero
 Henry Winkler - Lin Oliver, *Un segnalibro in cerca d'autore*, Uovonero



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Qualche esempio negli albi illustrati. DI LETIZIA BOLZANI

Il primo giorno di scuola è un evento cruciale nella biografia di ognuno di noi, anche perché, a differenza di altri eventi iniziativi che costellano la crescita, è in genere intensamente condiviso dai genitori, e in questo caso l'adesione emotiva raddoppia: la memoria del mio primo giorno si proietta sul presente del suo primo giorno, con tutta l'ambivalenza tra orgoglio e ansia, autonomia e separazione, che ciò comporta. Ecco perché gli albi illustrati sull'inserimento a scuola - sia essa intesa come asilo nido, scuola dell'infanzia, o scuola elementare - abbondano, e diversamente da altre storie sull'autonomia (dal ciuccio, dal pannolino, dal lettone) servono forse a tranquillizzare non solo il bambino ma anche la mamma e il papà. Spesso sono storie che cavalcano l'onda del libro "a tema" e che si limitano a snocciolare le attività della giornata, ma persino in questo caso possono avere una loro utilità, se non altro di prezioso rispecchiamento. Altre volte c'è qualcosa in più - un guizzo umoristico, un piccolo evento narrativo, un dettaglio illustrativo - tale da suscitare emozioni e empatia, conferendo valore al libro.

Asilo nido

Notevole, nella sua semplicità, l'albo illustrato di Jeanne Ashbé *A più tardi*, uscito in originale vent'anni fa, ormai un piccolo classico sulla prima separazione: quella che viene raccontata è infatti una giornata all'asilo nido, dal *ti accompagno* al *ti vengo a prendere*. In mezzo, i minimi ma essenziali eventi che costellano la vita dei bambini nella loro "scuola". I protagonisti sono due, un bebè e una

bimba di circa due anni, così da riuscire a narrare esperienze diversificate, perché Milo e Anna possono avere un anno di differenza, ma, a quell'età, un anno è un'era geologica. Inoltre, particolare non da poco, ogni scena è vista dalla prospettiva dei bambini, con gli adulti sempre all'altezza del loro sguardo, ossia seduti, accovacciati, o con il bimbo sollevato in braccio. *A più tardi* è pubblicato in italiano dall'editore Babalibri, che ha nel suo catalogo molti altri ottimi albi dedicati alla scuola. (www.babalibri.it)

Scuola dell'infanzia

Affrontano il primo giorno di scuola dell'infanzia gli animali protagonisti di *Tutti a scuola!* (testo di Samir Senoussi, illustrazioni di Henri Fellner, Edizioni Il Castoro 2014). Qui emerge il sapiente contrappunto di testo e immagini: le parole sono scarnie e si attengono volutamente a descrivere gli avvenimenti della giornata, ma lo humour scaturisce tutto dalle illustrazioni, che commentano e aggiungono particolari decisivi. Sin dalla prima doppia pagina, in cui il testo si limita ad enunciare «oggi è il primo giorno di scuola per la classe degli animali», possiamo immaginare le più diverse modalità di vivere questo primo giorno, a partire dalle espressioni dei vari cuccioli e dalle loro peculiari andature. E poi, nel susseguirsi delle attività, grazie alle immagini vengono offerte tante ulteriori storie al piccolo lettore: il camaleonte diventa di tutti i colori se si mette davanti ai tubetti delle tempere, il polipo lavora con più pennelli, mentre lo scoiattolo fa un bel collage con foglie e nocciole. Inoltre ognuno ha abilità di



ILLUSTRAZIONE DI JEANNE ASHBÉ. DA: A PIÙ TARDI, BABALIBRI 2007

verse: che brava la scimmia a fare ginnastica, e come è intonato l'uccellino, però il castoro riesce bene nelle costruzioni!

Scuola elementare

Un esempio di primo giorno di scuola elementare è quello che vedete nella copertina di questo numero della rivista, ed è un esempio molto particolare. Non solo per la grandezza dell'autrice della storia, Astrid Lindgren, ma perché *Peter e Petra* (Edizioni Il Gioco di Leggere) sono due bambini minuscoli, alti come pupazzetti, che un giorno bussano alla porta di una prima elementare, chiedendo semplicemente: «Possiamo venire a scuola qui?». Allora Gunnar li farà salire sul suo banco, dopo la scuola li aiuterà ad attraversare la strada, e la sera andrà a trovarli nella loro casetta dentro una zolla, sotto un abete del parco. Ed è in questa tranquilla accoglienza dell'elemento "strano" nel mondo reale, e nel fatto che un'amicizia si può vivere anche se si appartiene a mondi diversi, che risiede gran parte della poesia di questo testo. Un racconto che tocca tanti temi cari all'infanzia: gli amici immaginari, l'accettazione del congedo, i mondi in miniatura, e il senso di appartenere, come ogni bambino, a un meraviglioso "Popolo dei Piccoli", dentro una società costruita spesso solo per la taglia dei grandi.

E inoltre

Queste segnalazioni naturalmente non sono esaustive e basta scorrere i cataloghi delle case editrici per trovare tante altre proposte. Citiamo almeno ancora, tra i vari testi che le Edizioni Lapis dedicano alla scuola, l'albo illustrato da Ursula Bucher (la quale è nata nel Grigioni, a Roveredo, e vive in Ticino, a Lugano): *Pronta per la scuola*, che racconta di come una bimba affronta, giorno dopo giorno, il tragitto, letterale e simbolico, casa-scuola.

E non possiamo chiudere senza accennare a due libri belli e particolari, uno perché è focalizzato sul distacco dalla parte della mamma, l'altro perché è in poesia.

I Forgot to say I Love You, di Miriam Moss e Anna Currey (Macmillan Children's Books 2003) è una storia deliziosa che attende ancora di essere tradotta in italiano: orsetto ci mette un sacco di tempo a fare colazione e a prepararsi per andare a

scuola, mamma orsa trafelata lo accompagna, ma nella fretta si dimentica di dirgli «ti voglio bene». Per fortuna deve tornare dentro a portargli il pupazzetto che ha dimenticato...

L'altro è *Nella buccia dell'astuccio*, di Chiara Carminati (Mondadori 2005), che attende ancora di tornare in catalogo: ventuno filastrocche, una per ogni lettera dell'alfabeto, sul mondo della scuola. Da Astuccio a Zaino, per divertirsi a leggerle ad alta voce come poesie, oppure, lasciando in sospeso l'ultima parola, per giocare come indovinelli. E a proposito di Chiara Carminati citiamo anche, sebbene non sia un albo, il romanzo *Diario in corsa* (EL 2007), in cui gli eventi prendono le mosse da ciò che accade su uno scuolabus (a partire da *il mio primo giorno di scuolabus*), perché questa ambientazione "viaggiante" è fondamentale e solitamente molto trascurata nella letteratura che racconta la scuola.

Ci fermiamo qui, sulla soglia degli albi. Un capitolo a parte riguarderebbe i romanzi che raccontano il primo giorno di scuola media, un luogo in cui l'apprensione sembra scaturire non più dal distacco dai genitori, quanto piuttosto dal distacco dalla propria infanzia, che comincia a diventare memoria di giorni spensierati e protetti, mentre ci si avventura, senza rete, in nuovi mondi di mutazione adolescenziale. E a volte l'inquietudine della metamorfosi diventa parte della scuola stessa, come nella recente serie "Scuola Media Lovecraft" (Salani 2015).

Crescere è una gran fatica, per fortuna ci sono le belle storie ad aiutare.



ILLUSTRAZIONE DI ANNA CURREY. DA: MIRIAM MOSS - ANNA CURREY, J'AI OUBLIÉ DE TE DIRE JE T'AIME, PÈRE CASTOR FLAMMARION 2003



HOGWARTS, LA REGINA DELLE “BOARDING SCHOOL”

Quando la scuola è molto più che una semplice ambientazione. DI MARINA LENTI*

Nella letteratura, la presenza delle *boarding school* (cioè quelle scuole in cui gli allievi non solo studiano, ma vivono durante la maggior parte dell'anno scolastico) è ben radicata fin dalla metà del '700, col volume considerato capostipite: *The Governess or The Little Academy* di Sarah Fielding. Fra i molti altri titoli citabili, ambientati in tali istituti, possiamo ricordare *Tom Brown's School Days* di Thomas Hughes (1857), *Stalky & C.* di Rudyard Kipling (1899), *Goodbye Mr. Chips* di James Hilton (1934) e le tre serie di Enid Blyton (autrice amata dalla madre di J.K. Rowling, benché non particolarmente dalla figlia) intitolate *Malory Tower's* (inaugurata nel 1946 e da cui la Rowling potrebbe aver mutuato l'idea di dedicare un libro a ogni anno scolastico), *St Clare's* (1941-1945), e *The Naughtiest Girl* (collocata fra gli anni '40 e '50).

In ambito strettamente fantastico, possiamo poi citare ad esempio la scuola di Roke nella pentalogia di *Terramare* di Ursula LeGuin, il Campo Mezzosangue nella serie *Percy Jackson* di Rick Riordan, la *Wizards' Hall* dell'omonimo romanzo di Jane Yolen, per finire con la serie *The Worst Witch* di Jill Murphy, la cui Accademia somiglia in modo quasi imbarazzante a Hogwarts.

Nella sua saga, J.K. Rowling ha ripreso i due principali motivi di fascino delle *boarding school*: anzitutto quello che permette ai bambini di allontanarsi da casa e di confrontarsi per la prima volta con il resto della società, dando loro l'impressione di essere cresciuti a sufficienza per 'volare fuori dal nido'; in secondo luogo, quello della comunità elitaria, soggetta ad apposite regole, in questo caso rese ancora più affascinose dalla straordinarietà magica che le permea. Il suo sistema delle suddivisione degli studenti in 'Case' è ripreso da un'antica tradizione delle *boarding school* britanniche, in vigore anche negli Stati Uniti e nei Paesi dell'ex Commonwealth. E anche il meccanismo di asse-

gnazione o sottrazione di punti attraverso competizioni sportive e accademiche babbane è esattamente quello adottato a Hogwarts, anche se le nostre scuole non possono certo contare sul pittoresco uso delle clessidre giganti e autoaggiornanti.

Nella sua scuola di magia, la Rowling ha voluto deliberatamente creare un numero ben specifico di Case (quattro), mentre nella nostra realtà il loro numero varia a seconda degli istituti scolastici. Numerologicamente, il quattro richiama anzitutto un concetto di stabilità, una qualità di cui Hogwarts è stata un simbolo per molto tempo. In *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*¹ il Cappello Parlante ci racconta infatti che “insieme insegnare, vicini restare!” era il motto che aveva legato i quattro fondatori della scuola e che, agli esordi, “l'unione era salda e l'affetto un ristoro”. La sinergia fra le personalità di Godric Grifondoro, Cosetta Corvone, Tosca Tassorosso e Salazar Serpeverde aveva reso così Hogwarts “la scuola di maghi migliore del mondo, per dare ad ognuno un sapere profondo”.

Sempre al quinto anno, mentre la minaccia di Voldemort si riaddensa sul mondo magico, lo stesso Cappello ammonisce i ragazzi sul pericolo delle divisioni interne come quelle che in seguito logorarono il rapporto dei fondatori, inducendo Salazar ad abbandonare la scuola e a minarne così l'equilibrio. La soluzione del problema fornita dal Cappello è precisa: “uniti e compatti resister dobbiamo, se il crollo di Hogwarts veder non vogliamo”.² In questo monito si legge allora la valenza simbolica negativa del quattro: se la stabilità diventa irrigidimento, essa conduce a una pericolosa paralisi e quindi all'autodistruzione.

Il quattro è inoltre il simbolo della completezza e anche questo dato si inserisce perfettamente nell'ottica di Hogwarts. Del resto, la stessa J.K. Rowling ha affermato che anche la Casa di Serpeverde, ormai considerata una fucina di maghi oscuri, è necessaria quanto le altre a disegnare il profilo completo della personalità della scuola: “c'era quest'idea di armonia e bilanciamento, in cui si hanno quattro necessari componenti e attraverso la loro integrazione si ottiene un luogo molto forte”.³

La Rowling ha dichiarato altresì che le Case di Hogwarts rispecchiano i quattro Elementi Naturali: “Grifondoro è Fuoco, Corvone è Aria, Tassorosso è Terra e Serpeverde è Acqua”.⁴ Di conseguenza, i loro appartenenti ne riflettono caratterialmente le relative caratteristiche.

Un'altra curiosa implicazione filosofica, questa volta non esplicitata ma quantomeno menzionabile per le forti analogie,

*MARINA LENTI, In ambito saggistico ha pubblicato *L'Incantesimo Harry Potter* (Premio Italia 2007), *La Metafisica di Harry Potter*, *Harry Potter: il cibo come strumento letterario* e il saggio breve, contenuto nell'antologia di beneficenza *Potterologia, La fonte della Buona Sorte, un viaggio alchemico*.

Ha pubblicato inoltre il manuale *Harry Potter a test*, tradotto in Francia come *Le Monde de Harry P.* ed è stata *continuity editor* della versione italiana di *Lexicon — Guida non autorizzata ai romanzi e al mondo di Harry Potter*.

A febbraio 2016 pubblicherà una biografia non ufficiale di J.K. Rowling.

www.marinalenti.com

è che la storia di Hogwarts, con i suoi esordi di concordia e armonia fra i quattro fondatori e, successivamente, con la spaccatura che porterà all'abbandono della scuola da parte di Salazar, sembra addirittura riecheggiare la cosmogonia di Empedocle, per il quale in principio era il regno di Amore, ove i quattro Elementi della Natura erano saldamente intrecciati, e solo l'irruzione di Odio fu in grado di disgregare quel mondo armonioso, introducendovi una frammentazione e una mutua lotta.

Per via della sue peculiarità intrinseche, Hogwarts è un luogo speciale per qualunque studente che l'abbia frequentata. Per i due orfani antitetici della saga, Harry e Voldemort, rappresenta addirittura l'unica vera casa che essi abbiano mai avuto. Le sue millenarie mura e i suoi saggi insegnanti, infatti, sono fonte di protezione e guida, due elementi di cui ogni bambino avverte istintivamente la necessità e che, anche in età adulta, rappresenteranno un cordone ombelicale da ricordare con affetto e gratitudine. Non è un caso che la Rowling, per bocca di Silente, sottolinei che chi cerca aiuto a Hogwarts lo trova sempre. E non pare un caso neppure il fatto che, nonostante la occasionale presenza di qualche docente tutt'altro che esemplare e ben capace di infliggere punizioni crudeli, come Piton o la Umbridge, non si giunge mai a privare i ragazzi, per castigo, di quel fondamentale approvvigionamento di benessere fisico e psichico costituito dal cibo (cosa che accade invece, per esempio, a Privet Drive). Infatti, non solo a Hogwarts i piccoli ospiti sono nutriti in abbondanza e con pietanze sopraffine, ma il caldo 'abbraccio' del cibo esce dalla stretta dimensione delle tavolate e rimbalza giocosamente per l'intero castello nei modi più disparati: attraverso le parole d'ordine, le libagioni dei personaggi dei quadri, i

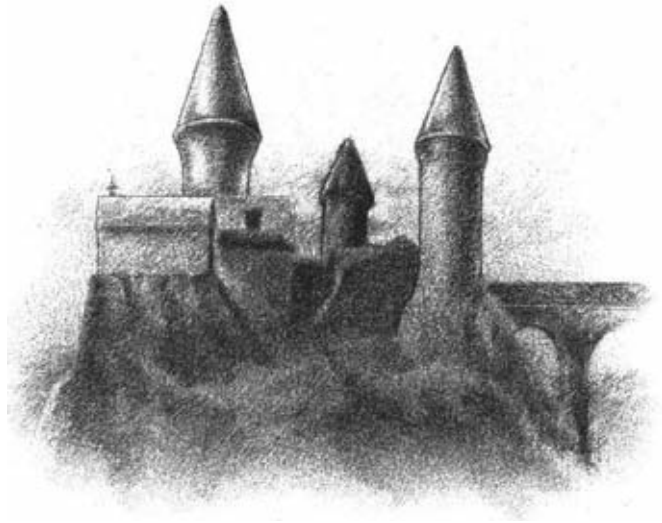


ILLUSTRAZIONE DI CHIARA CODECÀ
DA: L'INCANTESIMO HARRY POTTER, DI MARINA LENTI, DELOS BOOKS 2007

ricevimenti dei fantasmi, le Merendine Marinare dei gemelli Weasley e gli improbabili snack offerti da Hagrid ai suoi ospiti.

Hogwarts somiglia, inoltre, a una sorta di gigantesco luna park. È infatti una fonte inesauribile di divertimento, per via dei tiri mancini del poltergeist Pix e della peculiare presenza degli spettri, nonché per via della sua struttura cangiante, con la magica Stanza delle Necessità, le scale che si modificano e le porte che conducono a luoghi diversi a seconda dei giorni della settimana. È inoltre una fonte di costante *suspense*, un elemento assai inebriante per lo spirito avventuroso che anima l'età dei suoi ospiti: la scuola, infatti, oltre a insegnare materie strane e pericolose, cela passaggi sotterranei misteriosi, oggetti stregati, libri proibiti, mostri spaventosi e insidie assortite capaci di 'regalare' scariche di adrenalina a piene mani.

Tutto questo fa di Hogwarts molto più che una semplice ambientazione, bensì un vero e proprio personaggio fondamentale che trasuda vita propria e che interviene nella trama, imprimendole inattese svolte e mille deliziose sfumature. La riprova è che, quando nel settimo libro la sua presenza viene quasi totalmente a mancare, la brillantezza del romanzo ne risente in maniera profonda.

Inconsciamente, la stessa Rowling ha ammesso la sua centralità nella saga, quando alla *première* dell'ultimo film si è congedata dal pubblico dichiarando:

"Sia che vi torniate attraverso la pagina o il grande schermo, Hogwarts sarà sempre là a darvi il benvenuto a casa".

Non, genericamente, "il mondo di Harry Potter". Semplicemente, "Hogwarts".

NOTE

1. J.K. ROWLING, *Harry Potter and the Order of the Phoenix*, Bloomsbury, London, 2003, trad. it. *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*, Salani, Milano, 2003, pag. 202.
2. *Ibidem*, pag. 204.
3. M. ANELLI, E. SPARTZ, *Intervista a J.K. Rowling in Leaky Cauldron*, 16.07.05.



DA CUORE A CUORE

La figura del “maestro”. DI GIORDANA PICCININI*

Quello tra maestri e allievi è un rapporto mitico, presente da sempre nell’immaginario e puntualmente rievocato ed esplorato in opere narrative e poetiche che lo hanno proposto con sempre nuove metafore. E’ un rapporto così complesso e così inevitabilmente intimo, da risultare ricco di aspetti problematici e assolutamente più profondi e contraddittori di quello che oggi gli si vorrebbe attribuire.

La figura del Maestro - quello con la M maiuscola- non è detto che si incarni, nella vita di ognuno di noi, nel maestro, o molto più facilmente nelle maestre, che si incontrano durante gli anni scolastici. Ma trovarne uno è fondamentale per diventare grandi, per diventare quello che siamo, o che saremo.

Dahl in *Matilde* dice: «Di solito per dirigere una scuola si scelgono persone che possiedono particolari qualità: devono capire i bambini e i loro bisogni, essere comprensive, giuste e colte». Peccato che la signorina Spezzindue non abbia nessuna di queste qualità...

Ma davvero il compito del maestro è aiutarci a diventare noi stessi, iniziarci alla scoperta della nostra identità possibile, delle nostre passioni, del nostro io futuro. Il vero maestro è colui che capisce chi ha davanti, sa aspettare i suoi tempi, sa riconoscere -al di là del programma scolastico o dello scorrere delle età evolutive - chi ha davvero di fronte.

Se questo è ciò che lo caratterizza, il Maestro è sempre una figura rivoluzionaria, è sempre il compagno di un’avventura, è contro lo status quo, è per l’azzardo, lo sradicamento, è sempre e comunque per la partenza, senza sapere né avere la certezza di un ritorno.

Ci sembra fondamentale interrogarci sulla figura archetipica del Maestro, su come sia andata a costruirsi e a modificarsi in questi ultimi anni. La nostra sarà un’esplorazione nelle pieghe dell’immaginario, con figure storiche di Maestri e di Maestre che restano ancora vive in noi, per la capacità di affascinare e di far crescere e di far scoprire a tanti lettori chi si è davvero. Questo “potere” si è concretizzato sia nella realtà, pensiamo a grandi come Mario Lodi e Don Milani, sia nella finzione. In particolare la letteratura per ragazzi è stata capace di affrontare questa figura ambigua e complessa, mostrandone sia le luci che

le ombre, basti pensare a personaggi come la Signorina Dolcemiele o Long John Silver.

Un Maestro è quasi sempre scomodo, non convenzionale, contro ogni omologazione e luogo comune, deve insegnare ad essere critici sempre. Per sua natura compie la straordinaria ossimorica impresa di coniugare il futuro col passato, è lui che favorisce il cambiamento, la crescita, l’andare incontro al nuovo, ma attraverso il particolare legame da lui stesso garantito con ciò che è già stato, con ciò che ci ha preceduto, con un mondo e un sapere di cui lui è il detentore. Questo cortocircuito imprime nella memoria immagini dei nostri Maestri. Personalmente non mi ha mai abbandonato l’immagine del mio maestro di scuola elementare, il maestro Lusoli: era un



*GIORDANA PICCININI, esperta di letteratura per l’infanzia e di libri per ragazzi, fondatrice di Hamelin Associazione Culturale.



ILLUSTRAZIONE DI QUENTIN BLAKE. DA: BIANCA PITZORNO, ASCOLTA IL MIO CUORE © 2015 MONDADORI LIBRI S.P.A.

uomo alto, robusto ed era anche il sindaco del comune in cui vivevo, una figura di rilievo nel mio piccolo paese. Non dimenticherò mai la sua sincera commozione mentre leggeva i racconti mensili di *Cuore*. Ogni anno non mancava all'appuntamento, ed essendo in una pluriclasse, per cinque anni ho visto le lacrime copiose scendere sul suo viso durante la morte della nonna in *Sangue Romagnolo*. Sono sempre intimorita a riprendere in mano il libro di De Amicis: ho paura di non ritrovare più quell'emozione che ha segnato il mio percorso di vita.

Altri poi sono stati i Maestri di vita, uomini e donne che hanno fatto sì che io sia proprio così, ma il ricordo di questo uomo, grande, forte, che piangeva senza preoccuparsi di fronte a tutti noi, è rimasto indelebile.

E non potevamo iniziare un percorso sui maestri senza tenere in considerazione il maestro Perboni che ha segnato generazioni e generazioni di ragazzi con le sue parole del primo giorno di scuola: «Io non ho famiglia, la mia famiglia siete voi». Lo ricorda anche Bianca Pitzorno quando decide di raccontare, in modo mirabile, la sua storia di bambina nella Sardegna degli anni '50 in un libro che vi allude fin dal titolo: *Ascolta il mio cuore*. La sua maestra però è ipocrita, malvagia, servile con i potenti e spietata con i più poveri. Già dalla descrizione possiamo capire che non sarà certamente una buona Maestra: «La maestra Sforza era di media statura, rotondetta e più anziana di quanto si aspettassero. O forse lo sembrava perché era tutta grigia. Aveva i capelli ondulati color grigio ferro e gli occhiali cerchiati di metallo. Indossava una gonna grigia e una giacca di maglia grigia. Anche la sua faccia, pensò Elisa, sembrava grigia, nonostante la macchia violenta del rossetto color ciclamino.»

Soprannominata subito dalle tre amiche (Elisa Prisca e Rosalba) Arpia Sforza, è la nemica di una battaglia che dura tutto l'anno scolastico.

Bianca Pitzorno ribalta la figura del maestro deamicisiano, accorato consolatore dei bambini meno fortunati e, recuperando i suoi ricordi d'infanzia del Dopoguerra, ritrae una maestra che dietro l'apparenza innocua e grigina è di un' efferata crudeltà nei confronti di chi fatica a sopravvivere in un'Italia tutta da ricostruire. Saranno la fantasia, l'ostinazione, il senso morale e di giustizia - tutti valori che non riconoscono le differenze di classe - a rivalersi su di lei e a ristabilire una dimen-

sione etica (che il maestro Perboni aveva chiara), la quale sembra recuperabile solo dall'infanzia, ancora libera da ipocrisie e false buone maniere.

Altro tipo di Maestra è invece quella che racconta un'altra delle grandi donne della letteratura italiana, Donatella Ziliotto, nel suo libro autobiografico: *Un chilo di piume e un chilo di piombo*. Nella Trieste della seconda guerra mondiale Donatella è molto più fortunata di Bianca e incontra sulla sua strada Rita, l'insegnante che ama un giornalista di Radio Londra e in classe legge Cechov, Leopardi, Dante e insegna la bellezza di leggere le poesie in lingua. Ma proprio per i suoi insegnamenti liberi e colti, in un momento in cui bisogna essere allineati al potere, la maestra viene denunciata per queste sue stranezze (come leggere l'episodio dei diavoli di Dante) e allontanata dall'insegnamento, con l'ingiunzione di tornarsene al suo paese. Ma, prima di andarsene, lascia un testamento che Donatella porterà con sé per tutta la vita e che possiamo ritrovare in tutto il suo lavoro: «Senti, facciamo una cosa: ti scriverò, prometto. Ti scriverò tutte le volte che posso. Solo cose allegre, devi imparare a tenere sempre il ritmo, a saltare da una cosa triste alla prossima che sarà certamente diversa. L'importante è togliere le zampe dal fango, non rimanere impantanati, non piangere con la faccia sporca! E questo s'impara anche scrivendo di una sola cosa, forse l'unica buffa in tutta una scena triste. E poi ti manderò il primo cane bastardo che incontro. [...]E vidi dietro a noi un diavol nero! - mi ha gridato - Ma finirà per andarsene, vedrai, tieni duro e se ne andrà.»

E duro Donatella ha tenuto tutta la vita, non ha mai mollato: quando un progetto lo voleva fare, trovava poi l'editore giusto per realizzarlo.

Grazie a lei è arrivato finalmente anche in Italia un grande come Roald Dahl, che di Maestri con la M maiuscola ne ha messi veramente tanti nei suoi libri per ragazzi: dal GGG alla nonna del protagonista de *Le Streghe*. Ma in assoluto ci ha lasciato una vera icona che è entrata a pieno titolo nell'Olimpo dei Maestri: la maestra Dolcemiele.

Anche lei come la Maestra Rita ama i libri e la letteratura, anche lei è attenta e ha la sensibilità di cogliere i bisogni e i desideri dei propri allievi, anche lei come Rita accompagna Matilde a diventare se stessa seguendo la propria passione: la lettura.

LO SGUARDO

Un racconto-testimonianza. DI CRISTINA PETIT*

Ci sono momenti di quiete in cui abbiamo bisogno di stare fermi in un tutto intorno che si muove.

Sono bolle di ossigeno cerebrale.

Anche durante una ricreazione scatenata capita che riesca a stare qualche secondo in una bolla, a osservare il film che ho davanti, a seguirli come pesci in un acquario.

Non dura molto perché loro captano l'osservatore fuori dalla vasca e vogliono che io entri.

-Maestra?

-Dimmi...

-Perché fai la maestra?

Si siede, ha deciso che la sua ricreazione, ora, è la nostra ricreazione.

-Perché ...

-Perché ti piacciono i bambini?

-Questo è sicuro!

-E basta?

-No, ci sono degli altri motivi, ma di sicuro questo è il primo!

-Ci ho indovinato! Da piccola volevi già fare la maestra?

-No, volevo fare l'attrice!

-Ah! come quelle dei film?

-Come quelle dei film!

-E poi hai cambiato idea! Ma tanto fare la maestra è un po' come recitare perché in quello spazio lì davanti ai nostri banchi sembra il palcoscenico, noi bambini siamo il pubblico e quando tu ci dici le cose ce le dici che fai anche ridere come gli attori che fanno ridere ... quindi un po' la fai lo stesso l'attrice!

-Hai ragione, un po' faccio lo stesso l'attrice!

-E poi questi lavori si assomigliano anche per un'altra cosa.

-Quale?

-Se un giorno sei triste, quando arrivi a scuola non puoi fare la triste triste, devi fare quella un po' allegra vero? Come fanno gli attori che fanno finta!

-Un po' è vero ...

-Per me va bene che lo fai perché se i bambini ti vedono triste dopo diventiamo tutti tristi perché è brutto se sappiamo che la maestra è triste ...

-Però voi mi fate sorridere e, se anche arrivo a scuola che sono triste, mi passa via in fretta.

-Beh semplice!... perché noi sappiamo tutte quelle barzellette sulla cacca!

-Non è solo per le barzellette, anzi, ti dirò che le barzellette non mi piacciono neanche tanto, mi fate più ridere voi.

-Ma ti facciamo anche arrabbiare però!

-Delle volte ...

-Ma cosa ti facciamo anche ...?

-Mi fate pensare molto.

-A cosa?

-Alla vita.

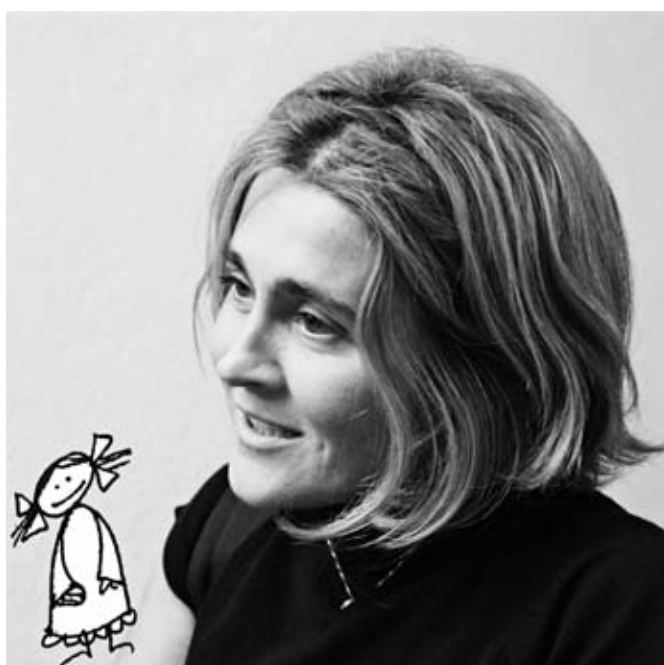
-Quale vita?

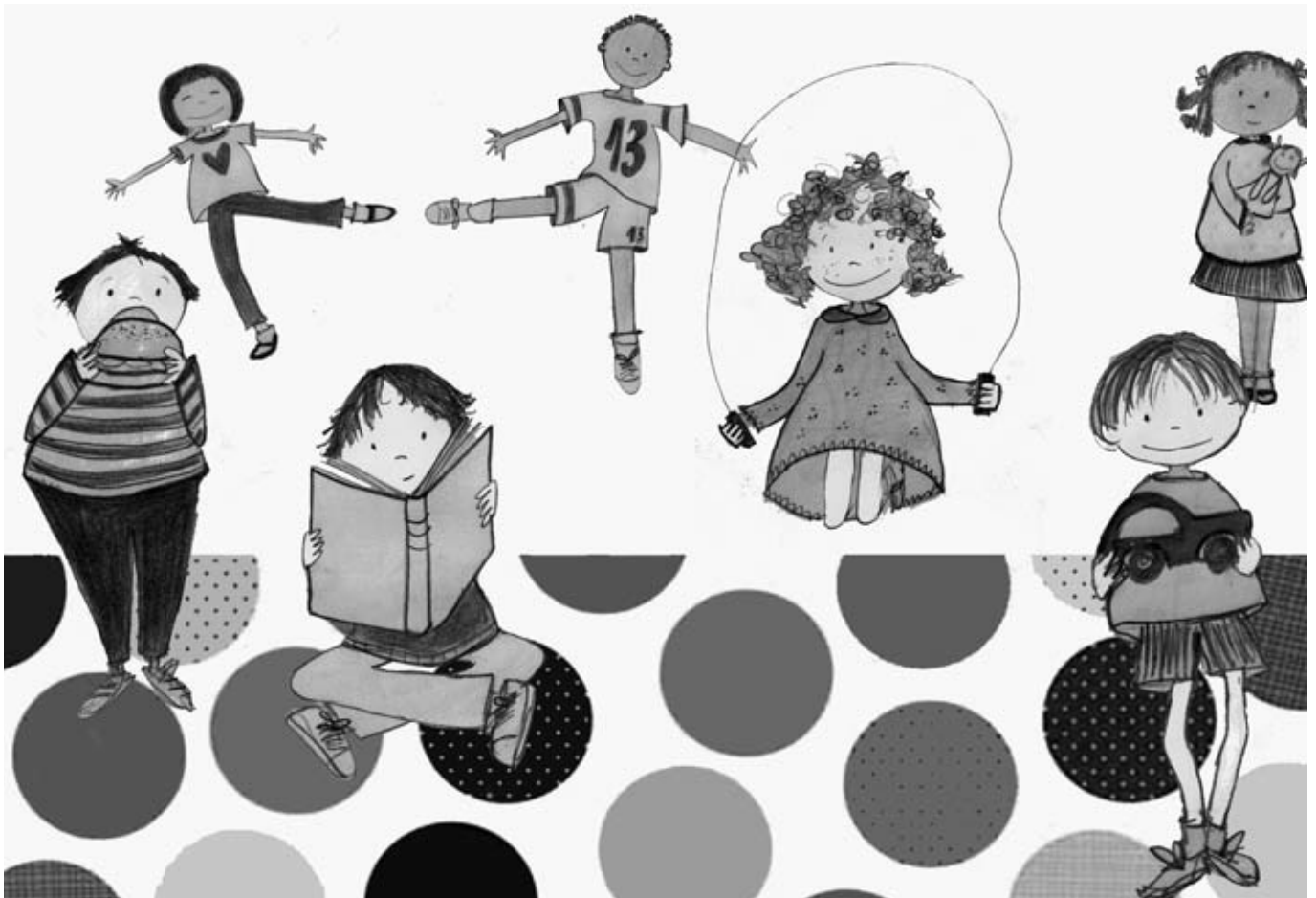
-Alla vita di tutta l'umanità su questa terra.

-Noi ti facciamo pensare a tutti gli uomini del mondo? Perché? Gli assomigliamo?

-Perché penso a quando la vita inizia e tutti la iniziamo da bambini, non c'è uno che nasce già adulto ...

*CRISTINA PETIT è maestra elementare, è autrice del blog *maestrapiccola*, da cui ha avuto origine il suo primo libro: *Maestrapiccola. Diari, spugnature e spensieri di un anno di scuola* (Il Castoro). È scrittrice e illustratrice. Numerosi sono i suoi libri per l'infanzia, tra i più recenti ricordiamo almeno: *Piccolo buio* (Il Castoro 2014); *La prova* (Bacchilega, 2015); *Conversazioni piccole* (San Paolo 2015); *Cosa c'è dentro la scatola?* (Valentina Edizioni, 2015). Quest'anno è uscito anche il suo primo romanzo: *Qualcosa che somiglia al vero amore* (TRE60).





FOLLETTO 2/2015

ILLUSTRAZIONE ORIGINALE DI CRISTINA PETTI

-Ah! ti immagini che non ci stesses neanche uno con le gambe lunghe dentro la pancia di una mamma!
 -Infatti! Tutti dobbiamo crescere e scoprire le cose pian piano.
 -Io ne ho già scoprite molte di cose, vuoi saperne una?
 -Certo!
 -Io ho scoperto che a quella bambina della terza C non gli piacciono i ragni perché quando passa vicino a quel pezzo di muro là che c'è una ragnatela grandissima, lei gira un po' la faccia perché ha paura e si mette a correre.
 -Sei un detective!
 -Vuoi sapere un'altra cosa che ho scoperto?
 -Dimmi un'altra cosa che hai scoperto!
 -Ho scoperto che il ghiaccio di quasi tutti i ghiacciai si sposta di due metri al giorno e il ghiacciaio di Bering di novantadue metri al giorno e mio zio dice che questo non è molto bello e lo fa preoccupare molto, per questo delle volte lascia la zia a casa e va a misurare i ghiacciai. E tu hai scoperto delle cose buffe?
 -Ho scoperto che le macchine del mondo sono talmente tante che messe tutte vicine potrebbero fare una grandissima strada a sei corsie, che arriva fino alla luna!
 -Forte! Fino alla luna!? ... Pensa quante macchine ci sono allora sulla terra ...
 -Infatti ...

-Questo non va molto bene perché mio zio dice che l'inquinamento dei gas fa scaldare molto il mondo e per questo si muovono i ghiacciai perché si sciolgono e vanno in avanti, tipo una cosa del genere ...
 -Proprio una cosa del genere ... ma a te piace andare in bicicletta vero?
 -Infatti io ci vado sempre così io non faccio sciogliere il ghiaccio del mondo e anche i pinguini e le foche e i leoni di mare ne hanno di più!
 -Bravo!
 -Tu me lo dici molte volte che sono bravo ma io non sono sempre bravissimo ... per me tu delle volte me lo dici per farmi forza...
 -Fammi un esempio?
 -Ho scoperto che tu mi dici delle cose belle anche se faccio degli errori sul quaderno!
 -È vero! Se uno ha dato il meglio di sé non è forse stato bravo?
 -Sì ma magari ha sbagliato un calcolo!
 -E allora? Voi sbagliate un po' e io vi aiuto un po', poi ci sono volte che sbagliate di più, delle volte di meno e delle volte per niente ...
 -Forse perché una cosa è più facile o più difficile, io delle divisioni all'inizio non ci avevo capito niente e sbagliavo sempre!

-Poi le hai imparate?
 -Sì!
 -Allora, visto che ti serviva sbagliare per capirle!
 -È come quando si tolgono le rotelline alla bici, mica uno sa già andare subito, all'inizio cade sempre eh!
 -Bravo! È proprio la stessa cosa! E alla fine tutti impariamo ad andare in bici.
 -A me mi piace un sacco andare in bici perché faccio delle avventure bellissime!
 -Anche a me piace andare in bici ...
 -E fai delle avventure?
 -Alla tua età le facevo ... perché la mia bici in verità è un cavallo e allora correvamo per le praterie insieme!
 -La mia invece è una macchina da corsa, una Ferrari e vinciamo un sacco di Gran Premi insieme! Perché la tua adesso non è più un cavallo?
 -Perché ...
 -Perché non ci credi più?
 -No, no, ci credo! ... ma è un cavallo solo poche volte però, quando la prendo che non sono di fretta e siamo io e lei tranquille allora è sempre il mio cavallo, ma quando ho mille cose per la testa e devo sbrigarmi mi dimentico di lui ...
 -È come se non lo vedi più ...
 -Uhm ...
 -Forse perché voi grandi non fate veloci come noi a vedere le cose, io la vedo sempre che è una Ferrari eh!
 -Infatti i grandi ci mettono un po' di più e ci vuole più concentrazione per vedere le cose magiche!
 -Io da grande la voglio vedere sempre quindi ci penso sempre per non scordarmi! Ti stai divertendo in questa ricreazione?
 -Molto!
 -Perché parli con me?
 -Certo!
 -Vuoi che ti aiuto a mettere a posto i quaderni?
 -No, non ti preoccupare, li mettiamo a posto dopo, adesso è il tempo per sfogarsi ...
 -Io mi sono già sfogato! Dai li metto via io!
 -Allora grazie!
 -Prego! Vuoi sapere cosa ho scoperto ancora?
 -Dimmi.
 -Ho scoperto che tu non fai mai la merenda!
 -È vero!
 -Perché non hai più la mamma che te la dà?
 -No, non è per questo ... non mi va, non sento il bisogno di mangiare alle dieci e mezza ...
 -Forse perché sei già cresciuta!
 -Penso che sia proprio per questo!
 -E ho scoperto anche che scoperto in verità si dice scoperto?
 -E quando l'hai scoperto?
 -Mentre parlavamo noi due! Perché io dicevo sempre scoperto e



tu invece dicevi sempre scoperto!
 Vado a giocare adesso! Ciao!

È volato via come un uccellino dal nido, con la stessa intensità del primo volo e io sono rimasta sul ramo e l'ho seguito con gli occhi e con un lungo piano sequenza il mio sguardo li ha abbracciati tutti.

Erano lì in un giorno normale, facevano i loro giochi, si dicevano le loro cosine e non potevano essere più belli.

La campanella del fine intervallo è arrivata come una pioggia improvvisa, stonata come un ferro sbattuto con cattiveria, ci ha riportati tutti in un posto molto lontano da quello in cui eravamo stati per mezz'ora. Con la violenza di un salto nel tempo, con lo strappo di un passaggio in dimensioni diverse. Ecco, se c'è una cosa a cui tendo mentre sto con i bambini è stare simultaneamente nei molti piani in cui si può vivere un'esistenza, sia essa adulta o bambina ed evitare orrende campanelle che riportano all'ordine.

Quello che c'è durante l'intervallo non è disordine ma manifestazione libera di cui io sono incantata, è un osservatorio sul mondo in cui si capiscono i massimi sistemi della vita.

E il mio sguardo sui bambini è il mio sommo bene per loro e vale più di mille parole.

DIPINGERE LA LETTURA

La mostra "Leggere, leggere, leggere!" alla Pinacoteca Züst di Rancate. DI BÉRÉNICE CAPATTI*

Come si leggeva al tempo dei nostri trisavoli? Che ruolo aveva la lettura nella vita quotidiana quando non c'erano televisione e internet? A queste e altre curiosità risponde la mostra "Leggere, leggere, leggere! Libri, giornali, lettere nella pittura dell'Ottocento" a cura di Matteo Bianchi, aperta presso la Pinacoteca Züst di Rancate dal 18 ottobre al 24 gennaio 2016. Un'ottantina di quadri svizzeri e italiani che illustrano gli aspetti più disparati della lettura nell'Ottocento, dall'istruzione al piacere. Si leggeva da soli, assaporando un libro in silenzio com'è il caso di diversi ritratti femminili esposti, e si leggeva tanto anche ad alta voce, davanti al gruppo familiare, con cui si dividevano testi religiosi come la Bibbia o romanzi quali *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Da soli o insieme si sfogliavano anche quotidiani e riviste. Lettura (e scrittura) consueta fino all'avvento del telefono era anche quella della lettera: così troviamo fanciulle intente a leggere missive del fidanzato partito soldato e altre lettere che recano liete o cattive notizie. In classe, visto il costo della carta, al posto del quaderno si portava una lavagnetta di ardesia, come mostra lo splendido dipinto della ragazzina che torna da scuola di Albert Anker (1831-1910). Al celebre pittore elvetico è dedicata un'intera sala dell'esposizione. Seguono dipinti di artisti ticinesi come Preda, Monteverde, Feragutti Visconti, Berta, Chiesa, Luigi Rossi e di pittori italiani tra cui Induno, Cremona, Mosè Bianchi, Morbelli e Nomellini, oltre a macchiaioli e postimpressionisti come Zandomeneghi.

Sull'aspetto dell'istruzione la mostra si sofferma brevemente, ricordando il lavoro svolto dal politico e riformatore svizzero Stefano Francini (1796-1857) rappresentato dallo scultore Vincenzo Vela, mentre due bronzi ritraggono il noto pedagogista Enrico Pestalozzi (1746-1827).

L'ultima sala getta un ponte verso la contemporaneità: vi sono esposti alcuni scatti del fotografo siciliano Ferdinando Scianna pubblicati nel libro *Lettori* (ed. Henry Beyle, 2015).

In occasione della mostra, la Pinacoteca Züst propone visite guidate a scuole e gruppi e organizza laboratori per ragazzi, sia per le classi che per le famiglie. Per la fascia delle

scuole elementari e medie sono previsti un laboratorio con il tema del riciclo, in cui si imparerà a produrre un foglio di carta a partire da un vecchio giornale, e un altro in cui i bambini potranno creare il proprio Ex Libris.



ALBERT ANKER, JEUNE FILLE REVENANT DE L'ÉCOLE (RAGAZZINA CHE RITORNA DA SCUOLA), CIRCA 1878. OLIO SU TELA, 62 X 49,5 CM. NEUCHÂTEL, MUSÉE D'ART ET D'HISTOIRE

Visite per le scuole tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00 ANCHE IL LUNEDÌ!

Info: www.ti.ch/zuest

Informazioni e iscrizioni:

tel. +41 (0)91 816 47 91 / decs-pinacoteca.zuest@ti.ch.

Orari per il pubblico:

da martedì a venerdì: 9-12 / 14-18

sabato, domenica e festivi: 10-12 / 14-18

Chiuso: il lunedì (festivi aperto); 24, 25 e 31/12

Aperto: 1/11; 8 e 26/12; 1 e 6/01

*BÉRÉNICE CAPATTI, collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice.

VICINI DI BANCO, LONTANI ALTROVE

Intervista a Alessandro Mari. DI LETIZIA BOLZANI

Primo giorno di scuola per le diverse tribù del Liceo Galilei. «Alba nomade» la chiama Sofia, perché gli studenti, come i preistorici antenati, sgomitano per accaparrarsi il luogo più adatto all'insediamento. Il banco migliore. Lei riesce a conquistarne uno in fondo all'aula, mentre a Radice Quadrata, «perso nei perenni affari suoi», sembra non importare. Aspetta di sedersi nell'unico rimasto libero, praticamente sotto la cattedra, e lontano da Sofia. Non potrebbero essere più lontani, infatti, i due protagonisti di questo romanzo: Sofia ha una modalità ironica, arguta, veloce, contemporanea e tutta in superficie di leggere il mondo, mentre Radice Quadrata è riflessivo, schivo e immerso con lentezza nella profondità di poche cose. Un'attitudine più antica quella di lui, che non a caso prende continui e misteriosi appunti su un taccuino con l'elastico, mentre Sofia tiene (anonimamente) un blog dove con caustico e acuminato umorismo racconta personaggi e fatti della sua vita scolastica. Due personalità lontane, che si danno «sui nervi».

«Sei una radice quadrata senza il numero dentro!», è il folgorante insulto di lui a lei. Ma Sofia glielo rigira contro, e Radice Quadrata finisce per diventare il soprannome di lui.

Però lei è incuriosita dai suoi misteri: cosa farà mai dopo la scuola? Cosa scrive sempre su quei taccuini? E comincia a pedinarlo, per capire. E di tutto questo ci racconta la storia. Alla fine dell'anno scolastico, tra piccoli eventi e drammatici colpi di scena, Sofia ha «finito le parole» di questa storia, perché adesso ha capito qualcosa di lui e soprattutto ha capito qualcosa di sé.

L'anonima fine di Radice Quadrata (Bompiani), è un romanzo di ragazzi che si rivolge (anche) ai ragazzi senza nulla concedere a sciatte ammiccanti e giovanilistiche: la scrittura è alta, accurata e mai compiaciuta; il ritmo teso e coinvolgente. Alessandro Mari, nato nel 1980, si conferma così, dopo altri apprezzati romanzi (*Troppo umana speranza*, 2011; *Banduna*, 2012; e *Gli alberi hanno il tuo nome*, 2013) un giovane scrittore di primo piano nel panorama italiano contemporaneo.

«Che cosa vi passa per la testa? Me lo chiedevo spesso incontrando i ragazzi, quando mi capitava di andare nelle scuole a presentare i miei romanzi precedenti. Era una domanda sincera, che nasceva da un bisogno di capire questa nuova generazione come è realmente, senza attribuirle le mie paure o le mie speranze. Gli

adulti tendono a inscrivere nei ragazzi le proprie speranze per il futuro, o le paure che commettano i loro stessi errori. Con questo libro ho cercato di raccontare onestamente gli adolescenti e al contempo di dare loro delle parole per raccontare il mondo.»

Perché sopravvivere alle superiori non è un gioco da ragazzi, come dice Sofia?

«Perché l'adolescenza è un momento di grande meraviglia: il corpo esplode, crea nuove esigenze, la mente si apre e si è capaci di atti meravigliosi ma anche di atti molto brutali. Nel senso che la cattiveria che si esprime durante l'adolescenza è una cattiveria non ancora ammorbida dalle sovrastrutture o dal contratto sociale che poi stringiamo per andare insieme agli altri nel mondo. E ogni classe è un microscopico spettro della società: c'è l'arrivista, il bullo, quello che ha capito come compiacere chi comanda... Quando i ragazzi finiranno la scuola metteranno in atto quegli atti di difesa che hanno imparato alle superiori. E una buona arma di difesa, e di libertà, è il linguaggio. Avere più parole per raccontare il mondo.

Mai come oggi il mondo è racconto del mondo. I media, i social, i dispositivi digitali: ognuno di noi è narratore del mondo. Se vado in un museo trovo persone che fotografano quello che è esposto, non che lo guardano. Ma devi possedere più parole di quelle con cui tentano di circuiti. Potrei dire che il mio tentativo, all'interno del romanzo, è quello di attribuire ai ragazzi (a cominciare dall'io narrante, Sofia) più parole di quante già possiedono, e quindi più capacità di articolare il pensiero. È un tentativo forse moralista, ma di cui non mi pento.»

Sofia e Radice Quadrata rappresentano due modalità diverse di stare al mondo, e di raccontarlo. Sofia esprime irritazione per l'irriducibile alterità di Radice Quadrata.

«Credo che l'adolescenza si esprima in due modi: con l'emulazione e con il contrasto. Avere un idolo (un cantante, un calciatore, un nonno) e avere qualcuno di cui dire "non voglio essere come lui" (come mio padre, come quel compagno lì). La storia di Sofia e di Radice Quadrata all'inizio è una storia di antipatia che rasenta l'odio. Però non si ferma lì, perché Sofia non si arrende e in fondo è come se dicesse: "mi stai antipatico ma devo capire perché". Sofia non riesce a incasellare Radice Quadrata in una tipologia umana da abbattere con l'ironia, e si lascia attrarre da



questa sua strana diversità, ne è incuriosita. Per questo comincia a pedinarlo, per capire chi sia. E finisce per essere un dialogo, il loro, anche se non parlano. È importante che la diversità degli altri non rimanga una chiusura ma inneschi la curiosità di capire.»

E alla fine del romanzo, non a caso, Sofia si ripromette di chiamarlo non più con il soprannome che gli ha affibbiato, ma con il suo nome proprio.

«Il soprannome, che gli adolescenti utilizzano in modo formidabile, è già un atto creativo, che estrae una caratteristica dalla complessità di una persona. Però, se c'è un processo di avvicinamento, questo si deve concludere con un atto di nominazione, che è anche un atto di rispetto e di amore. Sofia finalmente ama - in senso puro, non carnale - la persona. È finalmente arrivata alla persona. È un processo lungo, che rispecchia l'intensità dei sentimenti degli adolescenti, i quali sanno vivere amicizie e amori assoluti, molto profondi.»

Mentre gli adulti che circondano questi ragazzi, e penso in particolare alla mamma di Sofia, sembrano esprimersi secondo una modalità ironica, sarcastica, brillante certo, ma in fin dei conti superficiale.

«Ogni adolescente ha momenti di rottura con la generazione che lo precede, però se penso ai miei genitori sentivo aperto comunque tra me e loro un canale di comunicazione. Ciò che mi sembra evidente oggi, e che forse nasce dalla rivoluzione epocale, digitale, che ci separa dagli adolescenti, è che gli atteggiamenti degli adulti risultano poco chiari ai ragazzi. Non c'è trasmissione di valori all'interno di quei comportamenti. La mia generazione, degli anni '80, è cresciuta con i Simpson e la loro ironia: ci hanno allevato a quel tipo di ironia svuotata di valore. Eppure storicamente l'ironia era molto importante, era l'arma intelligente dei deboli contro i potenti. Ora invece è stata depotenziata e non è più strumento di valore. È semplicemente un esercizio retorico, e gli adolescenti lo sentono. È una radice quadrata senza un numero dentro, appunto. Sotto non c'è un valore condivisibile.

La madre di Sofia ad esempio, che è un'ironica e tipica giornalista contemporanea, non è credente ma ha fede negli oroscopi, però anche lì non è una credenza ferma la sua; ad esempio lei dice: io sono nata l'ultimo giorno dei Pesci, quindi se le previsioni non sono tanto belle faccio conto di essere già Ariete. Questo atteggiamento, che in sé sembra una sciocchezza, in realtà viene percepito da un ragazzino come un possibile slittamento utilitaristico di valori. Sofia un po' vuole emulare l'atteggiamento di ironia della madre perché ci si ritrova, ma un po' comincia a metterlo in dubbio perché intanto comincia a provare una fascinazione per Radice Quadrata, che rappresenta qualcosa di molto diverso.

Non tutti gli adulti però sono come la madre di Sofia.»

C'è un nonno, ad esempio, e c'è il professore di filosofia, detto l'Orrido Sortino.

«Sì, nel romanzo ci sono i vecchi, della generazione precedente, che tuttavia non hanno responsabilità educative, e i professori come l'Orrido Sortino. Ancora una volta un soprannome, con una modalità di etichettatura e di contrasto, soprattutto perché il professore in questione impone a Sofia un lavoro da svolgere



con Radice Quadrata. Ma alla fine Sofia dovrà ammettere che non è poi così tanto Orrido e capisce che a volte i limiti imposti dagli adulti servono. Però vorrei specificare: Sortino chiede ai ragazzi di scrivere un racconto, sul modello del racconto mensile del libro *Cuore*, in cui sia protagonista un eroe. *Cuore* è citato più volte nel mio romanzo, a cominciare dalla "faccia tosta e trista" di Franti, della quale Sofia si serve per descrivere Radice Quadrata. Ma forse non c'è romanzo che io abbia odiato di più, perché lì dentro c'era un autore che, dall'alto, spiegava ai ragazzi come ci si doveva comportare per essere buoni e bravi. Sortino invece non fornisce modelli di comportamento, non dice cosa deve fare un eroe per essere tale, ma esorta i ragazzi a riflettere in autonomia, a formarsi da soli un pensiero etico.»

Sofia scrive in prima persona e scrive "a posteriori", cioè dopo che la storia, gli eventi cruciali, sono accaduti. Spesso si avvale di formule che indicano una consapevolezza nuova, come "allora non sapevo che..."

«Lo scrivere in prima persona da un presente che è il finale del libro mi ha permesso di mettere in scena una cosa in cui io credo molto, e cioè il fatto che nell'adolescenza si comincia a sviluppare una prospettiva del futuro attraverso la memoria del passato. Un adolescente comincia ad analizzare quali punti l'hanno condotto a dov'è. E questo è il processo identitario, fondamentale per entrare nell'età adulta. È una risorsa meravigliosa, che ha a che fare con il fatto che gli adolescenti iniziano a raccontarsi nel mondo. È un processo di tipo narrativo, è una scelta di posizionamento del punto di vista, è racconto.»

Possiamo sottolineare, pur senza svelare il finale, che anche Radice Quadrata tenta di scoprire se stesso attraverso dei racconti.

«È una modalità di lettura del mondo e di scoperta di sé che, come quella di Sofia, richiama ciò che accade ad ogni lettore. Ad esempio, ci sono stati momenti nella mia adolescenza in cui mi capitavano cose che non ero in grado di comprendere, perché non avevo parole per raccontarle a me stesso, e il modo per capirle era leggerle in storie raccontate dai libri, in cui magari un personaggio, anche in un altro contesto storico, viveva qualcosa di simile a quello che provavo io, e io mi ritrovavo, non mi sentivo solo, e cominciavo ad acquisire parole per capire. Perché nelle storie, in fondo, troviamo noi stessi.»

I LIBRI VIAGGIATORI

La Biblioteca vagabonda compie 20 anni. DI ANTONELLA CASTELLI



Qualcuno bussa alla porta: chi sarà? 20 scolari guardano con curiosità e meraviglia i nuovi arrivati: due fieri ragazzini, ognuno con un pesante zaino sulle spalle, e una signora dall'aria complice e furbetta. *“Sorpresa! Siamo in missione, la Biblioteca vagabonda ha pensato di fare una sosta nella vostra classe. Nei nostri due zaini ci sono romanzi, racconti, fiabe, albi illustrati, ... È tutto a vostra disposizione per la durata di un mese, approfittatene. Vi piacciono le storie vere? Preferite il fantasy, i racconti con gli animali, quelli con i pirati o con le streghe? Desiderate libri che facciano ridere, libri di paura? Chissà? Saremo davvero contenti se la Biblioteca vagabonda, riuscirà ad accontentarvi, se ciascuno di voi potrà leggere e vivere con piacere una nuova avventura.”*

La scena si ripete ormai da vent'anni. Si stima che gli scolari della regione italoфона della Svizzera che hanno potuto approfittare della Biblioteca vagabonda siano circa 4700, le scuole visitate 300, i libri messi a disposizione un migliaio, i chilometri trascorsi in treno e sugli autobus... davvero tanti!

Involgiare i bambini alla lettura e promuovere le novità editoriali in ambito scolastico: sono questi i principali obiettivi ai quali risponde la Biblioteca vagabonda, iniziativa lanciata oltre Gottardo e “importata” nella Svizzera italiana nel 1996. Ideata e promossa dall'Istituto svizzero Media e Ragazzi, si estende sul piano nazionale e poiché dal 1997, una “Biblioteca vagabonda” ha iniziato il suo viaggio anche nelle vallate di lingua romancia, per quanto concerne questo simpatico progetto, la Svizzera è quindi rappresentata nella sua peculiarità plurilinguistica.

L'idea che risiede alla base della Biblioteca vagabonda è quella di un “contagio” positivo tra giovani lettori (le denominazioni in lingua tedesca, “Lesebazillus”, e in lingua francese, “Virus lecture”, sono più manifeste). L'iniziativa si concretizza nell'allestimento di due zaini, colmi di libri, che percorrono il Ticino e le vallate del Grigioni italiano sostando, per un mese circa, nelle classi di scuola elementare interessate a partecipare alla lettura collettiva.

Ogni anno l'offerta è aperta a circa 16 classi. Gli zaini, che contengono le ultime novità editoriali selezionate per il secondo ciclo di scuola elementare, vengono portati da una

scuola all'altra dagli stessi allievi, incaricati di presentare in prima persona i libri ai loro compagni. I bambini sono felicissimi e partecipano a un vero e proprio viaggio, interamente organizzato con i mezzi pubblici. Ogni classe elegge al proprio interno i rappresentanti designati a portare gli zaini alla classe successiva. Superato un primo momento di comprensibile timidezza, i due emissari sono fieri della loro missione!

La Biblioteca vagabonda ha un forte impatto sui ragazzi, che si sentono “protagonisti di qualcosa di grande”, per usare le loro parole. Ovunque sia giunta è sempre stata accolta con grande entusiasmo sia dagli allievi, particolarmente colpiti dal fattore “sorpresa” e dal modo originale e inconsueto con cui i libri vengono proposti, come pure dagli insegnanti, favorevolmente meravigliati dal fervore dei ragazzi, compreso chi solitamente non ama particolarmente la lettura.

Scopo principale dell'iniziativa è far promuovere la lettura nella scuola dai bambini stessi, presentare titoli e autori validi dell'editoria più recente (i libri proposti si rinnovano di anno in anno e una buona parte di essi proviene dalla Bibliomedia svizzera) e incentivare una lettura libera da costrizioni, vale a dire fondata sul piacere e non sul dovere. L'importante è leggere liberamente, senza nessun altro obiettivo particolare, poter immergersi nella lettura senza l'intervento dell'adulto e soprattutto senza nessun obbligo di dover scrivere commenti e riassunti o compilare una scheda.

Insieme alla quarantina di libri selezionati, viaggia un Diario di bordo sul quale tutto è minuziosamente documentato, una sorta di registro collettivo che gli allievi creano con fantasia di volta in volta e che rappresenta una traccia importante per comprendere in quale direzione evolvono i gusti dei bambini che, si sa, mutano molto rapidamente. Anno dopo anno, i libri vengono dunque scelti soprattutto grazie al riscontro dei ragazzi, dal momento che è l'equipaggio e non il capitano, a tenere il Diario di bordo.

Messaggi e giudizi relativi ai libri che i ragazzi hanno avuto la fortuna di ospitare e di leggere, circolano così nelle varie classi, diventando altresì prezioso materiale di indagine per valutazioni e ricerche importanti, in un ambito tanto volubile, quanto affascinante, qual è la letteratura per l'infanzia.

Quanti ricordi mi riaffiorano nella mente andando a sfogliare i Diari di bordo! Ricordi di vent'anni di “vagabondaggio”

*ANTONELLA CASTELLI, membro del Comitato TiGrI, coordinatrice e accompagnatrice della Biblioteca vagabonda.



FOLLETTO 2/2015

da una scuola all'altra, oggi così bene allineati uno di fianco all'altro sul ripiano più alto della libreria dell'ufficio di via Besso a Lugano: raccoglitori di pensieri, suggerimenti, critiche; registri di emozioni, sorprese, delusioni, scoperte; albi artigianali con disegni, immagini, fotografie. Improvvisati custodi di tanti tesori di carta... "manent".

"È stata la prima volta che ho letto un libro intero".

"Mi piacerebbe che ci fossero più libri di paura".

"Io preferisco le storie che sono come vere".

Le preferenze dei ragazzi in ambito letterario in vent'anni sono visibilmente cambiate: i tascabili di collane facilmente riconoscibili hanno lasciato il posto a volumi estemporanei con copertine di forte richiamo, mentre si nota un interesse generale verso contenuti più coinvolgenti e tematiche più dichiarate. Ma se di statistica si vuole parlare, a questa età (8/10 anni) sono sempre ancora i libri divertenti, i libri "che fanno ridere" a dominare la lista.

Ma il successo della Biblioteca vagabonda è verosimilmente riconducibile a un altro fattore sempre più presente nella nostra società. Oggi, per attirare l'attenzione o per stimolare l'interesse, bisogna far diventare particolare anche la più semplice realtà,

metterla cioè in risalto in modo *inconsueto*. Si dice che occorre *creare l'evento*. Ecco allora che la maniera curiosa della Biblioteca vagabonda di proporre i libri e la lettura diventa un piccolo evento all'interno di ogni singola classe, qualcosa di inatteso (il fattore sorpresa ha infatti una grande importanza) e di speciale, come ad esempio il fatto di viaggiare soltanto con i mezzi pubblici, o la sfida per decidere chi saranno i prossimi messaggeri, come pure la gara per scoprire il best seller dell'anno.

Nel 2015 la Biblioteca vagabonda non è ancora arrivata al capolinea, il suo girovagare alla ricerca di nuovi lettori continua, sorretto dall'entusiasmo di chi la propone e di chi ne approfitta, nonostante nuove seducenti sfide si presentino all'orizzonte.

Ma per il momento non occorre spaventarsi troppo: se i bambini si lamentano, è perché avrebbero voluto che la Biblioteca vagabonda si fermasse qualche settimana in più! Allora, sacco in spalla, si riparte!

"Cari fabbricatori della biblioteca vagabonda, grazie che l'avete inventata".

Nel 2002 l'iniziativa Biblioteca vagabonda è stata premiata dalla Fondazione tedesca "Lesen die Auslese", quale progetto esemplare per la diffusione e la promozione della lettura.

UN IMPORTANTE INGRESSO: CHIARA SIMONESCHI-CORTESI

Da quest'anno anche la Svizzera Italiana è rappresentata all'interno della *Johanna Spyri-Stiftung*. DI LETIZIA BOLZANI

Una novità importante ha riguardato quest'anno la Fondazione Nazionale Johanna Spyri, di cui l'Istituto Svizzero Media e Ragazzi è emanazione. Una novità che ci concerne in modo particolare, perché da quest'anno anche la Svizzera Italiana è rappresentata all'interno del Consiglio di Fondazione, grazie all'incarico conferito a Chiara Simoneschi-Cortesi. Un ruolo, questo, che va ad aggiungersi alle prestigiose cariche che costellano la brillante carriera della politica ticinese. Deputata in Gran Consiglio dal 1987 al 1999 (di cui è stata Presidente nel '98-'99); deputata in Consiglio Nazionale dal 1999 al 2011 (con Presidenza del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea Federale nel 2008-2009), Chiara Simoneschi-Cortesi ha sempre affiancato all'attività politica, un'attività istituzionale sensibile alle problematiche so-

ciali, come ad esempio i diritti delle donne (dal 1992 al 2007 ha fatto parte, presiedendola per dieci anni, della Commissione Federale per le questioni femminili) o la formazione continua (dal 2001 al 2008 è stata Presidente della Federazione Svizzera per la Formazione Continua). Potremmo citare molto altro dal suo ricco curriculum, ma in questa pagina abbiamo solo lo spazio per darle il nostro più cordiale benvenuto nel mondo della letteratura per ragazzi e ringraziarla per aver risposto alle nostre domande mettendoci, oltre all'intelligenza e alla chiarezza del suo ruolo professionale, anche una più "calda" sensibilità di lettrice, la quale - persino ora che è nonna - conserva dentro di sé un po' di quella bambina che associava il buon profumo dei libri a quello dell'abete di Natale.

«Ho accettato con piacere questo incarico, perché finora la Svizzera Italiana non era rappresentata in seno alla Fondazione e spero di poter contribuire a far sì che l'ottimo lavoro che viene svolto nella nostra Regione ottenga il giusto riconoscimento a livello nazionale. Ci sono vari punti su cui lavorare, alcuni di essi già accolti con favore dalla Presidente della Fondazione.»



Quali sono secondo lei i punti "migliorabili"?

«Sicuramente una ripartizione più equa delle risorse finanziarie, per dare maggiore visibilità a ISMR. Appartenere a un'istituzione federale significa poter essere presenti con la stessa incisività nelle varie regioni della Svizzera.

In concreto ci servirebbe poi una sede più confacente per quanto riguarda gli spazi. Grazie all'aiuto del Comune di Lugano possiamo fortunatamente usufruire della sede di Besso, ma avremmo bisogno di più spazi per l'archivio libri e per fare formazione, incontri e riunioni.

Un altro punto migliorabile non è solo finanziario, ma culturale: è essenziale che la Svizzera Italiana possa partecipare sin dall'inizio all'ideazione dei nuovi progetti.

Infine, a livello regionale mi piacerebbe migliorare la conoscenza reciproca tra i vari Enti, pubblici e privati, e le Istituzioni che nella Svizzera Italiana si occupano della lettura.»

Che tipo di lettrice era

Chiara Simoneschi da bambina?

«Tanto accanita che una volta mi è capitato persino di mettere il termometro sul calorifero per restare a letto a finire il mio romanzo! Ricordo la passione per *Pattini d'Argento*, per *Senza Famiglia*, per tutti i classici. E ho il ricordo vivo delle mattine di Natale: io e il mio fratellino ci alzavamo prestissimo perché in sala trovavamo la sorpresa dell'abete, e di due o tre libri sotto l'albero. Gioia pura. Ancora oggi associo questi due profumi che amo: quello dell'abete e quello delle pagine di un libro.

Tuttora adoro leggere e un giro in libreria è un toccasana per risollevarmi l'umore. Come nonna poi trascorro ore a leggere e anche a inventare storie per i miei nipotini. Per me è importantissimo trasmettere ai bambini il piacere del libro.»

VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

Biblioteca dei ragazzi di Cassarate

Via Concordia 7 - 6900 Cassarate

Orario di apertura:

Martedì e venerdì 15.30 - 17.30

Responsabile:

Sabrina Crivelli

Quanti libri: circa 4500

Per quali età: da 0 a 16 anni

Quanti collaboratori: per il momento siamo in 2, ma cerchiamo nuovi collaboratori per aiutarci in questo meraviglioso mondo.

Le nostre caratteristiche: abbiamo appena riaperto, a maggio, dopo circa un anno di



chiusura dovuto al rifacimento degli spazi. I locali adesso sono nuovi e pronti ad accogliere tanti piccoli e grandi lettori. Sono stati creati spazi appositi per ogni età.

Le nostre iniziative: da diversi anni aderiamo al progetto Nati per leggere. Con le altre biblioteche del circondario organizziamo due appuntamenti di scambio libri (a settembre e in primavera) al quartiere Maghetti. Ogni anno partecipiamo alla Notte del racconto. Collaboriamo con i docenti delle scuole elementari con letture ad alta voce e presentazioni di novità librarie.

Che bello quando: i bambini tornano in biblioteca soddisfatti del libro da noi consigliato.

Che brutto quando: i bambini crescono, cambiano scuola e non hanno più tanto tempo di venirci a trovare.

Obiettivi: far amare i libri ai bimbi di oggi, molto tecnologici.

Sogni: poter organizzare incontri tra piccoli lettori e scrittori o illustratori.

Biblioteca comunale di Giubiasco

Viale 1814, n. 3 - 6512 Giubiasco

Orario di apertura:

Lunedì e giovedì: 17.00 - 19.00;

Martedì e venerdì: 16.00 - 18.00;

Mercoledì: 14.00 - 16.00

Responsabile: Alessandra Baldassarri

biblioteca@giubiasco.ch

Quanti libri: circa 29'000

Per quali età: tutte le fasce d'età.

Quanti collaboratori: una bibliotecaria responsabile assunta al 35%; una persona volontaria che viene giornalmente ad aiutare.

Le nostre caratteristiche: siamo aperti tutto l'anno (tranne le vacanze di Natale).

Due postazioni Internet. Fino a 10 libri da prendere in prestito a persona, alla volta. Catalogo on-line all'interno del sito Internet del comune di Giubiasco (www.giubiasco.ch). Un angolo dedicato alla documentazione



relativa al Canton Ticino. Ogni mese vengono esposte le novità. Tramite il sito l'utente ha la possibilità di riservare documenti, come pure di fare delle proposte d'acquisto.

Le nostre iniziative: è nato da pochi mesi il gruppo di lettura per adulti "LibroAperto" (ogni secondo martedì del mese in biblioteca alle ore 20, partecipazione libera e aperta a tutti). Notte del racconto. Racconti in biblioteca (due cicli di cinque venerdì di narrazione per bambini, a novembre e in primavera). Segnalibri: i bambini hanno realizzato dei disegni a tema libero, che sono stati poi stampati come segnalibro, con tutte le informazioni della biblioteca, a disposizione al banco prestiti. Allestimento di un tavolo tematico (piccole esposizioni di libri con argomenti vari). E altre varie iniziative culturali.

Che bello quando: la biblioteca si trasforma in un punto d'incontro per tutta la comunità. Le persone di tutte le età si fermano qui per un tempo ben più lungo di quello che serve a prendere o riportare un libro.

Che brutto quando: la "forza lavoro", e le ore a disposizione, sono poche rispetto alle esigenze degli utenti di una biblioteca così frequentata.

Obiettivi: gli obiettivi futuri sono quelli di spostare la biblioteca presso altra sede, in modo da liberare spazio per la scuola elementare di Giubiasco. Si è sempre più orientati verso una politica che veda la biblioteca come un sito in cui unificare eventi culturali di diverso genere.

Sogni: il sogno rimane quello di poter garantire, anche dopo l'eventuale aggregazione dei Comuni, la continuità di questa biblioteca.

Biblioteca scolastica Viganello

Via Crocetta 8a - 6962 Viganello

Orario di apertura:

martedì e giovedì: 15.00 - 17.00

durante le vacanze estive:

martedì 9.00 - 11.00

Responsabile: Manuela Müller

biblioviganello@ticino.com

Quanti libri: circa 8000

Per quali età: da 0 a 12 anni

Quanti collaboratori: 15 volontarie

Le nostre caratteristiche: la nostra biblioteca è stata voluta nel 1983 dall'allora direttore delle scuole elementari aiutato da un gruppo di genitori. Dal 2004 la biblioteca è situata presso il Nuovo Centro Scolastico di Viganello in un vasto e luminoso locale a piano terra. Offriamo albi illustrati, narrativa, vari testi di divulgazione. Per agevolare la scelta abbiamo disposto i libri su vasti scaffali secondo le capacità di lettura e il tipo di carattere usato. I testi divulgativi sono esposti per argomento. Nella zona dedicata ai più piccoli abbiamo un piccolo salottino e gli scaffali del progetto Nati per leggere con cui collaboriamo da diversi anni. Sostenute dal Municipio, siamo contente di mantenere questa presenza a scuola e di poter proporre ai nostri giovani lettori un aggiornamento costante dei libri



proposti. La tessera è gratuita per gli allievi della scuola elementare e della scuola dell'infanzia di Viganello. Per tutti gli altri la tassa ammonta a fr. 5.- e non ha scadenza.

Le nostre iniziative: con i docenti dell'istituto programiamo visite e racconti in biblioteca. Notte del racconto. Durante il periodo dell'avvento offriamo ai nostri piccoli utenti i racconti di Natale. Collaboriamo con le altre biblioteche del Comune di Lugano nella realizzazione di eventi, incontri formativi e di aggiornamento.

Che bello quando: la biblioteca è visitata da tanti piccoli ed entusiasti lettori.

Che brutto quando: gli allievi più grandicelli disertano la biblioteca.

Obiettivi: rendere la lettura sempre e ancora attrattiva per i nostri giovani lettori, magari coinvolgendo maggiormente i docenti della scuola elementare.

Sogni: avere sempre nuove collaboratrici volontarie, entusiaste e dinamiche che mettano un po' del loro tempo a disposizione per offrire questo prezioso servizio.



PHILIP C. STEAD (TESTO)
ERIN E. STEAD (ILLUSTRAZIONI)

Lenny & Lucy

Traduzione di Cristina Brambilla
Babalibri, 2015, pp. 40, € 13,00



OLIVIER TALLEC

Chi Cosa Chi

Lapis, 2015, pp. 26, € 10,00

Se, alla fine dell'Ottocento, avessero chiesto a un gruppo di bambini di partecipare alla corsa all'oro, loro ne avrebbero trovato tanto e molto velocemente. Anche pepite piccolissime. I bambini sono ottimi cercatori! Osservano, frugano con lo sguardo, notano anche il più piccolo dettaglio di un'illustrazione e scoprono quello che devono scoprire. A questo punto, con l'indice cicciotello (sto immaginando un bambino da due a cinque anni), indicano la loro scoperta e sorridono soddisfatti. A questa loro abilità è dovuto il successo di tutti i Wimmelbuch, tutti i Wally e tutti i Cerca&Trova.

In questo libro ci sono molti personaggi: bambini, bambine e animali.

In ogni situazione da osservare ci sono quasi sempre dieci elementi e in alto c'è una domanda. Chi ha giocato con il gatto? Chi non ha dormito abbastanza? Chi fa uno scherzo stupido? Chi vuole fare paura?

Le illustrazioni sono semplici e su sfondo bianco ma molto, molto tenere.

Oliver Tallec è l'illustratore di *Lupo & Lupetto* e anche di quel capolavoro di *Bisognerà*. Ricordate?

A volte gli adulti, di fronte a un libro senza parole o con pochissimo testo, si trovano un po' spiazzati... Non sanno bene cosa dire...

Poi si accorgono che il loro bambino di tre anni ha già cominciato a leggere le immagini da solo. Ha già capito tutto.

I bambini sono maestri, nella lettura delle immagini!

E, con maestri così bravi, agli adulti non resta che stare attenti e imparare. Da 2 anni.

VALERIA NIDOLA

Inospitale, serpeggiante, sconnessa, pessima: nelle prime tre righe del testo luccicano quattro aggettivi dalla ricercatezza molto audace in un albo per la prima infanzia, e ben vengano. La traduzione di Cristina Brambilla non appiattisce il linguaggio, a tutto vantaggio della musicalità del testo: *Attraversando un bosco inospitale, lungo una strada serpeggiante e sconnessa, Peter disse: «Penso sia davvero una pessima idea».* Questo è l'incipit della storia, e se i bambini non ne comprendono tutte le parole, sicuramente ne coglieranno il senso, grazie al ritmo perfetto. Potrà poi essere compito dell'adulto, dopo averlo letto tal quale, tornarci sopra con altri termini, facendo durare ancor più il momento magico della narrazione. Ma chi è Peter, e qual è la pessima idea in questione? Peter è un bambino che cambia casa, e la pessima idea è quella di trasferirsi in una casa in campagna, al limitare di un bosco, le cui fronde s'intravedono di là dal ponte e di notte possono fare paura. Con lui c'è il papà e c'è Harold, il cane. Il papà però è escluso dal cuore della storia, che ha come protagoniste solo creature non ancora del tutto colonizzate dalla dimensione razionale, quali sono i bambini e gli animali. E naturalmente Lenny e Lucy, i due grandi pupazzi costruiti da Peter utilizzando cuscini, coperte, foglie secche, e messi a guardia del ponte. Due pazienti e silenziose creature apotropaiche, messe lì a proteggere dall'inquietudine del bosco, creature imbotite di stracci che però nel mondo simbolico infantile possono anche animarsi, e diventare amici rassicuranti che fanno compagnia. E proprio quando, procedendo nella storia, il lettore inizia a pensare che questo bambino è un po' solo, ecco che il calibratissimo tempismo narrativo degli autori fa spuntare una bambina, Millie, che abita nella casa accanto e che sa condividere sia il mondo simbolico sia quello reale («Hai mai visto un gufo?»). Avevamo già apprezzato, della coppia Stead, i deliziosi albi precedenti (*Il raffreddore di Amos Perbacco* e *Orso ha una storia da raccontare*): questo è più sospeso, più surreale, ma non meno bello. Da 4 anni.

LETIZIA BOLZANI



KARLA KUSKIN (TESTO)
MARC SIMONT (ILLUSTRAZIONI)

Prima della prima l'orchestra si veste

Traduzione di Sara Ragusa
Terre di Mezzo, 2015, pp. 48, € 10,00

Karla Kuskin e Marc Simont sono molto noti e apprezzati negli Stati Uniti. Lei, scrittrice, poetessa e all'occorrenza illustratrice si è dedicata alla creazione di libri per bambini piccoli, facendo leva sulla sua capacità di porsi all'altezza del loro sguardo, delle loro orecchie e del loro sentire. Lui ha illustrato libri scritti dalle più raffinate firme del *New Yorker*. Benvenuto dunque a questo delizioso albo, edito nel 1982 che nulla ha perso della sua freschezza e originalità. La musica classica non è argomento di facile presa sui ragazzini, ma gli autori qui non la presentano in modo diretto: si limitano ad evocarne la magia, gettando uno sguardo curioso e impertinente su quanto avviene *prima* che la magia si compia. Si parte infatti da una vivacissima e dettagliatissima descrizione di come 105 persone, un venerdì sera qualsiasi, si preparano ad andare al lavoro. Ciascuna ha le sue abitudini, le sue vanità, i suoi modi di salutare chi rimane a casa. Dietro ciascuna di loro si intuisce una storia, un modo di essere e di pensare. Giunte a destinazione, tuttavia, le differenze svaniscono: le 105 persone, riunite sul palcoscenico della sala da concerto diventano un'unica entità, respirano e si emozionano all'unisono e perpetuano così la magia del far musica insieme.

Un unico appunto all'edizione italiana: perché aggiungere al sintetico ed efficace titolo originale (*The Philharmonic gets dressed*) una trita locuzione che induce a pensare alla preparazione di un evento eccezionale, quando invece si tratta di far percepire quanto la musica può far parte di un vissuto quotidiano?

Da 5 anni.

RITA VALENTINO MERLETTI



ANNA CASTAGNOLI (TESTO)
CARLL CNEUT (ILLUSTRAZIONI)

La voliera d'oro

Topipittori, 2015, pp. 54, € 24,00

Dopo il grande successo riscosso in Belgio, arrivano anche in Italia gli albi di Carll Cneut, illustratore e scrittore belga diplomato all'Istituto di Belle Arti di Saint-Luc a Gand, formato in agenzia di pubblicità e dal 2000 dedito all'illustrazione per l'infanzia. L'ultima novità letteraria edita da Topipittori è *La voliera d'oro*, splendida fiaba scritta da Anna Castagnoli, diventata un caso editoriale nel paese di Cneut e oggi sbarcata in Italia, per la gioia dei piccoli lettori.

Perché questa storia misteriosa, di ombra e di luce, si addentra nell'immaginario fiabesco di tutti i tempi, portandone a galla gli aspetti più avventurosi, a cominciare da protagonisti e oggetti magici: una principessa capricciosa, un dono introvabile, un giovane saggio e una parata di uccelli belli come il sole, la luna, i pianeti e le stelle. Così belli che il libro è stato selezionato dal catalogo White Ravens 2015 della prestigiosa Internationale Jugendbibliothek di Monaco, che ogni anno segnala i titoli pubblicati in tutto il mondo che meritano un'attenzione speciale per i temi trattati, il valore artistico, lo stile letterario e l'innovazione grafica. Non è un caso che le tavole de *La voliera d'oro*, esposte da dicembre 2014 a maggio 2015 a Gand, in Belgio, nella mostra "In my head" interamente dedicata al lavoro di Carll Cneut, abbiano registrato la presenza di oltre cinquantamila visitatori. Tutto questo ha suggerito all'illustratore l'idea di un altro libro da disegnare e colorare che accompagnasse *La voliera d'oro*, guidando i bambini nella costruzione della propria voliera e stimolandoli all'invenzione di nuove specie di uccelli. Il titolo è "Uccelli da disegnare e da colorare con Carll Cneut" (Topipittori, pp. 80, € 16,00) e l'artista belga lo presenta così: «I due libri sono indipendenti, ma se li usate insieme potete perfino fare finta di essere Valentina, disegnando e inventando uccelli proprio come faceva lei. Però, cercate di essere un po' meno cattivi». Da 6 anni.

MARTA PIZZOCARO



TIMO PARVELA

Ella e i suoi amici

Illustrazioni di Marta Baroni
Traduzione di Delfina Sessa
Orecchio Acerbo, 2015, pp. 32, € 15,00

«Mi chiamo Ella e frequento la prima elementare. La mia è una bella classe e abbiamo un maestro simpatico. O meglio, lo avevamo, perché il nostro maestro non è più lo stesso.»

Inizia così il primo libro di quella che in Finlandia è una fortunata serie di romanzi da cui sono stati tratti pure due film. L'autore è stato insegnante e come alcuni suoi colleghi maestri-scrittori (tra cui Gianni Rodari, Stefano Bordiglioni o Andrew Clements), quando si mette a scrivere sa creare storie che profumano di tutte le essenze che caratterizzano il mondo della scuola, riuscendo a descriverne molto bene le dinamiche in tutte le sfaccettature.

I protagonisti sono Ella e un gruppo di suoi compagni di classe, legati tra loro da un'amicizia vera fatta di complicità e di aiuto reciproco, dimostrati in tutte le spassose vicissitudini di apparente ordinaria quotidianità con le quali sono confrontati.

Questo primo libro, che raccoglie tre episodi, inizia con Ella e i suoi compagni che avvertono dei cambiamenti nel comportamento del loro maestro, e inoltre notano due lettere indirizzate a lui che misteriosamente compaiono sulla cattedra.

I ragazzi pensano immediatamente che qualcuno lo stia ricattando e quando questi chiede un giorno di ferie e si presenta a scuola con una valigia, ecco che Ella e i suoi compagni mettono in atto il loro piano per smascherare il ricattatore. Dopo aver scambiato la valigia contenente il presunto riscatto con un'altra riempita di fumetti di Topolino ed essersi nascosti nel parco, i ragazzi scoprono, grazie anche a un funambolico intervento della polizia, che il loro maestro... ma mi fermo qua per non togliere il gusto della sorpresa, perché in questo libro di piccole e grandi sorprese ce ne sono parecchie.

Ideale da leggere ad alta voce. Da 8 anni.

CRISTINA POLLÌ



ROOPE LIPASTI

Un nemico per amico

Traduzione di Irene Sorrentino
Feltrinelli Kids, 2015, pp. 179, € 13,00

In un'isola a nord del mondo, o forse al nord della Finlandia, vive Manavilia, una ragazzina di undici anni, vivace, sognatrice e sempre alla ricerca di nuove avventure. Il suo desiderio più grande è diventare capitano di una nave per andare a scoprire dove finisce il mare e che cosa c'è dall'altra parte.

Il papà di Manavilia è il mastro ferraio e la sua mamma una donna saggia e tranquilla. Gli abitanti del villaggio – Linnavuori – coltivano la terra, vanno a caccia, pescano, trattano con i commercianti che arrivano dal mare e conducono una vita assolutamente normale. Troppo normale per una ragazzina vivace come Manavilia!

Un giorno arriva a Linnavuori un ragazzo, Pekko. Il suo villaggio è stato attaccato e distrutto dai Vichinghi e un gruppo di mercanti l'ha accolto sulla sua nave.

Pekko e Manavilia diventano amici inseparabili.

Ma i loro giochi spensierati vengono bruscamente interrotti da un feroce attacco vichingo: Olaf e i suoi guerrieri vogliono impossessarsi dell'isola.

Gli attacchi vichinghi sono sempre terribili, carichi di ferocia e sanguinari. Gli abitanti di Linnavuori riescono a difendere il villaggio e a mettere in fuga i nemici ma Manavilia e Pekko si accorgono che un Vichingo è riuscito ad arrampicarsi sulle rocce ed è quasi arrivato in cima. Con un colpo i due ragazzi lo fanno precipitare nel vuoto. Ben gli sta. Il giorno dopo scoprono che il vichingo precipitato è un ragazzo. Un ragazzo come loro... Ma è ferito... Ma è un nemico... Che fare? I due amici decidono di curarlo e di salvarlo con l'aiuto di Uvamela, la guaritrice del villaggio.

Il ragazzo – Egill – è figlio di Olaf il Vichingo. Figlio del Capo dei guerrieri che hanno distrutto il villaggio di Pekko e attaccato Linnavuori. Andrebbe giustiziato. Ucciso. Lasciato morire appeso a un palo in mezzo alla piazza...

«Ma noi siamo delle persone civili o dei selvaggi come Olaf il Vichingo?» si chiedono gli abitanti di Linnavuori.

Un libro per parlare di amicizia, rispetto e perdono. Da 10 anni.

VALERIA NIDOLA



L. FRANK BAUM

La storia del mantello magico

Illustrazioni di Aurélia Fronty

Traduzione di Marianna Cozzi

Donzelli, 2015, pag. 166, € 25,00

«Viviamo da troppi secoli, perciò siamo a corto di idee», dice uno dei folletti nel dialogo che apre questo romanzo nel cuore di una foresta incantata. Per fortuna nel mondo di Nolandia ci sono le fate, che di idee ne hanno sempre tante. La loro ultima trovata consiste nel tessere un mantello magico, capace di esaudire il primo desiderio di chi lo indossa, a condizione però che il mantello non sia stato rubato.

I protagonisti sono due ragazzini: Lallo e sua sorella Fiocco, i quali, grazie al mantello magico e a una serie di circostanze rocambolesche, si ritrovano l'uno re e l'altra principessa di Nolandia, con tanto di corte, consiglieri e sudditi. Tipi assolutamente straordinari, si fanno avanti uno dopo l'altro: Ruffello, il cane parlante; la zia Rivetta dalle ali magiche; i Rudi-Rolli, terribili mostri a forma di palla; i bizzarri Consiglieri del re di Nolandia; Zixi, la strega pluricentenaria e regina del mondo parallelo di Ix, la quale, venuta a conoscenza dell'esistenza del mantello magico, cercherà in tutti i modi di impadronirsene.

La storia, che L. Frank Baum stesso considerava come quella che "più di tutte segue le orme delle più belle fiabe di una volta", non è mai banale: tranquilla e ordinata, priva di incubi o angosce, si dipana seguendo quell'inventiva pacata e inesauribile tipica dell'autore de *Il mago di Oz*. Dalla fiaba derivano pure le tipologie dei numerosi personaggi: eroi, nemici, aiutanti, mandanti, non manca nessuno prima di arrivare all'inevitabile lieto fine.

La storia del mantello magico (in originale *Queen Zixi of Ix, Or the Story of the Magic Cloak*) è piacevolissima e scorre veloce, fa sognare i bambini, o tornare bambino chi più non lo è. Lo sguardo curioso e meravigliato di questo indimenticabile autore è così uguale a quello dei ragazzini! Frank Baum, man mano che il racconto procede, sembra anch'egli stupirsi delle scoperte e dei prodigi dei suoi protagonisti.

Il libro è impreziosito dalle sgargianti illustrazioni della bravissima Aurélia Fronty, le sue figure dai tratti filiformi, su fondali sempre diversi, sembrano fluttuare come tante delicate marionette. Felice ed opportuna la traduzione di Marianna Cozzi, una prima assoluta in lingua italiana. Da 9 anni

ANTONELLA CASTELLI



JENNIFER L. HOLM

Il pesce rosso numero 14

Traduzione di Elisa Puricelli Guerra

Rizzoli, 2015, pp.180, € 15,00

È raro imbattersi in romanzi per ragazzi che facciano riflettere sulla scienza. Non libri didattici, ma narrativa godibile nel suo intreccio a prescindere dai contenuti scientifici.

Riesce nell'impresa di divertire, appassionare e incuriosire questo esordio di Jennifer Holm, nel quale la dodicenne Ellie deve fare i conti con un nonno scienziato che ha il potere di ringiovanire grazie a un rarissimo esemplare di medusa, il *T. melvinus*.

Il nonno-ragazzo Melvin è un vecchietto in giacca e cravatta nel corpo di un tredicenne brufoloso, con tutti gli inconvenienti e le ironie del caso. Vivendo a stretto contatto con lui, Ellie sente parlare di Newton, Pasteur, Salk e Oppenheimer, e la scienza comincia a intrigarla. Frattanto Melvin vuole penetrare nel suo ex laboratorio e prendere il *T. melvinus* rimasto lì dentro. Lo farà con l'aiuto di Ellie e di Raj, un ragazzo goth di nero vestito che si dimostrerà un ottimo amico. Il nonno vorrebbe rivelare al mondo la sua scoperta, e così trovare la gloria che gli permetterebbe forse di ricevere il Premio Nobel. Ma è Ellie a opporsi. Sta crescendo. Ha cominciato a farlo scoprendo che il pesce rosso nella vasca di casa è il tredicesimo che la mamma ricompra, ha continuato separandosi dall'amica di sempre Brianna, ora sa anche prendere posizione nei confronti del nonno. Oppenheimer ha fabbricato la bomba atomica, riflette Ellie, un'invenzione grandiosa e micidiale, ma è giusto che la scienza vada avanti a tutti i costi? Se Melvin rivela la sua scoperta, chi ricoprirà il ruolo degli adulti, degli anziani, nella società?

Ellie riesce a convincere il nonno, che decide di non uscire allo scoperto. Tuttavia l'arrivo di un pacco con una medusa ancora più strana lascia aperto il finale. La scienza può davvero essere fermata?

Bella copertina e pesci all'interno di Tad Carpenter. Da 10 anni.

BÉRÉNICE CAPATTI



KATHERINE RUNDELL

Sophie sui tetti di Parigi

Illustrazioni di Terry Fan

Traduzione di Mara Pace

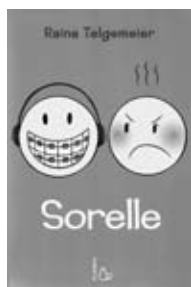
Rizzoli, 2015, pp. 283, € 14,50

A un anno Sophie viene pescata dalla Manica dopo il naufragio del transatlantico Queen Mary. A trarla in salvo mentre galleggia in una custodia di violoncello tra spartiti di Beethoven è Charles Maxim, uno studioso che da quel giorno l'accudirà come una figlia donandole tutto il suo affetto e trasmettendole il suo amore per il sapere, ma offrendole uno stile di vita decisamente fuori dai canoni borghesi. L'abituerà infatti a vivere in piena libertà in una casa colma di libri e a cibarsi di versi di Shakespeare. Purtroppo l'Ente Nazionale per l'Assistenza all'Infanzia, dopo un'ispezione, quando Sophie è ormai alle soglie dell'adolescenza, deciderà di sottrarla a Maxim per prendersene cura personalmente. A questo punto i due decidono di fuggire nottetempo alla volta di Parigi sulle tracce della madre di Sophie, che lei è certa essere ancora viva.

Nella capitale francese la protagonista incontrerà Matteo e altri ragazzini che vivono sui tetti – i *rooftoppers* del titolo originale – e saranno proprio loro a condurla dalla tanto desiderata mamma, non senza averla prima iniziata ai segreti della loro avventurosa e spartana esistenza.

Katherine Rundell, nuova voce della letteratura per ragazzi inglese, ci regala una poetica storia dal sapore vittoriano, che non mancherà d'incantare i giovani lettori con la sua magica aura fiabesca. Il libro è impreziosito dalla bella copertina e dagli incantevoli medaglioni a inizio d'ogni capitolo disegnati dalla brava Terry Fan. Da 12 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



RAINA TELGEMEIER

Sorelle

Traduzione di Laura Bortoluzzi

Il Castoro, 2015, pp. 224, €15,50

Con questo *Sorelle*, Raina Telgemeier conferma la sua capacità di sondare l'anima dei personaggi e di renderne universali le emozioni, in ogni minima mutevole screziatura. E per farlo usa il fumetto, rendendolo, come già nel pluripremiato *Smile*, il linguaggio più adatto e specifico per l'indagine psicologica. Pur nell'estrema grazia della modalità narrativa, che è condotta con humour e tenerezza, in quanto il suo tratto di graphic novelist non ha nulla di drammatico, l'autrice comunica con intensità il fluire ondivago degli stati d'animo di due ragazze in crescita, e la tonalità non sempre rosa dei loro sentimenti. Ci sono anche colori più sanguigni, come nella vita (e non è un caso se queste storie apparentemente così leggere coinvolgono profondamente lettori di ogni età): a volte ci sono dolore, risentimento, invidia nell'animo della primogenita, la quale si chiama Raina, proprio come l'autrice, che infatti ha dichiarato di essersi ispirata alla sua storia familiare. La sorella minore si chiama Amara (nome beneaugurante in sanscrito) ed è un osso duro per Raina, non solo a causa di tutte quelle piccole dispettose ostilità di cui è costellata la fratellanza, ma anche perché, confrontandosi con lei, Raina inevitabilmente prende coscienza di sé. Lei ha sempre amato disegnare e soffre in silenzio quando la piccola Amara, con imperturbabile nonchalance, sforna disegni più interessanti dei suoi; lei cerca con struggente fragilità di compiacere la cugina più grande, mentre ad Amara non importa del giudizio degli altri e proprio per questo riesce a rubarle la scena. Essendo un fumetto, i personaggi agiscono senza mediazione del narratore, ma il punto di vista è quello di Raina. La storia poi è giocata su un doppio asse temporale: quello presente, con il lungo viaggio in auto da San Francisco al Colorado per far visita agli zii e quello passato, con i flash back (caratterizzati anche da una diversa colorazione delle pagine) relativi a diversi episodi della loro infanzia, che a Raina vengono in mente per associazione con quanto accade nel viaggio. Un viaggio che renderà più consapevoli tutti i protagonisti e forse anche i lettori. Da 10 anni.

LETIZIA BOLZANI



DAVIDE RONDONI

Se tu fossi qui

San Paolo, 2015, pp. 150, € 14,00

Rondoni è anzitutto un poeta, autore di apprezzate raccolte liriche e curatore di numerose antologie di versi altrui. Qui si è voluto cimentare per la prima volta con un testo per ragazzi e l'ha fatto scegliendo di narrare, con un linguaggio asciutto e allo stesso tempo molto suggestivo, la storia di Best, un ragazzino di colore orfano di madre che vive con il vecchio zio Tomlison e sogna di poter rivedere presto il padre guardiano del faro, da sempre lontano. Per placare la nostalgia di Best, lo zio lo accompagna in un viaggio di scoperta del passato facendogli incontrare diverse persone che hanno conosciuto il padre, ma questo non farà che alimentare ancor di più la sua curiosità, tanto che, insieme all'amata compagna Rosa, deciderà di raggiungere per conto proprio il faro. Silenzioso e struggente, l'incontro finale tra padre e figlio coronerà questa storia di formazione, alla quale fanno da sfondo diverse vicende. Prima fra tutte la lotta dei contadini per difendere i propri terreni, su cui incombe l'espropriazione da parte dell'azienda del gas, ma anche gli episodi di bullismo a scuola e quelli testimonianti la dura e misera quotidianità degli abitanti del villaggio. Rondoni non dà alcuna indicazione esplicita sull'epoca e il luogo in cui si svolge la storia, ma suggerisce al lettore atmosfere americane intorno all'inizio del secolo scorso. Il suo merito è non da ultimo anche quello di aver saputo tessere in sole 150 pagine una trama differenziata e coinvolgente, in cui i lettori possono trovare momenti di vera poesia e ciò gli ha valso il Premio Andersen come miglior libro per ragazzi del 2015.

Da 12 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



THIMOTHÉE DE FOMBELLE

Il favoloso mondo di Perle

Traduzione di Maria Bastanzetti

Mondadori, 2015, pp.312, € 16,00

Dopo le saghe bestseller *Tobia* e *Vango*, Timothée de Fombelle, drammaturgo francese e acclamato scrittore per ragazzi, torna in libreria con *Il favoloso mondo di Perle*, un romanzo che mescola realtà e fantasia, storia e avventura. Olià è una fata che ha rinunciato ai suoi poteri per amore di un principe cadetto, ma quando finalmente si ricongiunge a lui, scopre che è stato assassinato. Oppure, infrangendo il confine tra i mondi, il giovane Iliàn potrebbe essere scivolato in un'altra realtà, non meno pericolosa, dove il ragazzo smarrito è stato accolto nella famiglia Perle, proprio mentre sul futuro degli ebrei francesi si addensano nere nubi temporalesche. Intanto la fata è condannata a stargli accanto e insieme lontana, per anni e anni, per tutta la durata di una vita umana. Riuscirà Iliàn a trovare la strada del ritorno? «Quando ho cominciato a scrivere *Il favoloso libro di Perle* sapevo che mi stavo lanciando in una storia molto speciale – dice Timothée de Fombelle – Dentro c'è la vita di un uomo cacciato dal mondo delle fate e catapultato nel nostro mondo, in pieni anni Trenta e la narrazione segue il filo conduttore della sua battaglia e di tutti i suoi tentativi per tornare a casa. Ma la vicenda è anche, in segreto, un viaggio nella piccola storia del mio personale immaginario, dall'infanzia a oggi, un viaggio che mi ha portato a questa convinzione: le storie ci inventano. Le fiabe, le storie che si raccontano e che si ascoltano ci creano poco a poco, ci costruiscono. E proprio da qui, forse, nasce l'enorme responsabilità degli autori di libri per ragazzi». La speranza è che tutti coloro che prenderanno in mano questo romanzo possano trovare fra le pagine ciò che cercano: una storia d'amore, un racconto fantasy, un'avventura mozzafiato, una poesia, una fiaba. In breve, il libro che speravano di trovare quando sono entrati in libreria. Quella storia che mentre continuerà a farli crescere e sognare, li inventerà. Da 12 anni.

MARTA PIZZOCARO

INFORMAZIONI

Le illustrazioni di pp. 2-4 sono state gentilmente fornite dal Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Fondazione Tancredi di Barolo. Il Museo, situato a Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, Torino, propone due itinerari di visita, dedicati rispettivamente alla storia della scuola e alla letteratura per l'infanzia.
Per informazioni: www.fondazionetancredidibarolo.com
e-mail: didattica@fondazionetancredidibarolo.com

IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL PONTE – Via Lavizzari 25 – 6850 Mendrisio
LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona
LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio
LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca
LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiole 84 – 6596 Gordola
LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello
LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno
LIBRERIA TABORELLI KIDS – Via Camminata 3 – 6500 Bellinzona
LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino
LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

BÉRÉNICE CAPATTI (Membro Comitato TiGri, collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice)
ANTONELLA CASTELLI (Membro Comitato TiGri, coordinatrice e accompagnatrice della Biblioteca Vagabonda)
VALERIA NIDOLA (Libreria per Ragazzi "Lo Stralisco", Lugano)
ANNA PATRUCCO BECCHI (Saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia)
MARTA PIZZOCCARO (Giornalista pubblicista, responsabile del portale per le famiglie di Pavia e Provincia "L'Agenda delle Mamme")
CRISTINA POLLI (Libreria per Ragazzi "Voltapagina", Lugano)
RITA VALENTINO MERLETTI (Studiosa di letteratura per l'infanzia, scrittrice, saggista, traduttrice)

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
Indirizzo: Casella postale 256 CH – 6517 Arbedo
Telefono: +41 (0)76 477 07 71
E-mail: tigri@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

REDAZIONE: via Besso 38, CH – 6900 LUGANO
RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani, letiziabolzani@tigri.ch
LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch
ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
CONTRIBUTO DI SOCIO ANNUALE: FR. 50.-, €40,00
COSTO SINGOLO NUMERO: Fr. 8.- € 7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421
TIRATURA: 500 esemplari.
PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese
STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano
CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile
Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.

AGENDA FOLLETTO

**3 novembre 2015 - Biblioteca dei ragazzi di Pregassona
ore 16.45**

"LE FANTASTICHE AVVENTURE DI MISTER P"
CON SHEILA STANGA, ILLUSTRATRICE DEL LIBRO

**4/11/18/25 novembre 2015 - Biblioteca dei ragazzi di Besso
ore 15.30**

L'ORA DEL RACCONTO - STORIA CON LA CODA

**10.11.2015 - Biblioteca Cantonale di Bellinzona
ore 18.00**

PRESENTAZIONE ALBO ILLUSTRATO
MARTINO PICCOLO LUPO
DI GIONATA BERNASCONI E SIMONA MULAZZANI
A cura di Fondazione Ares e Edizioni Carthusia

**Tutti i giovedì - Biblioteca dei ragazzi di Besso
dalle 09.00 alle 11.00**

APERTURA PER I PIÙ PICCOLI - ORE 10.00 RACCONTO

13.11.2015

NOTTE DEL RACCONTO 2015
"STREGHE E GATTI NERI"

**14.11.2015 - Biblioteca dei ragazzi di Besso
ore 10.30**

LETTURE MITOLOGICHE

**19 novembre 2015 - Biblioteca dei ragazzi di Pregassona
ore 16.45**

"IL RACCONTASTORIE" DI DENISE E TINA

19 novembre 2015

Biblioteca dei ragazzi di Rozzano (MI) Italia

"DIGITAL READERS 6"

Scenari di letture per bambini e ragazzi ai tempi del web 2.0
Per iscrizioni e informazioni:

<http://www.cascinagrande.it/welcomeragazzi.htm>

**29 novembre 2015 - Biblioteca dei ragazzi di Besso
ore 10.30**

NOTEvolISTORIE
con i bambini del Conservatorio

**dal 1. dicembre 2015 al 23 dicembre 2015 - Biblioteca
dei ragazzi di Pregassona**

LE FIABE DELL'AVVENTO
tutte le sere d'apertura della biblioteca

**12 dicembre 2015 - Biblioteca dei ragazzi di Besso
ore 10.30**

ARIADIFIABA

Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito web:
www.ismr.ch

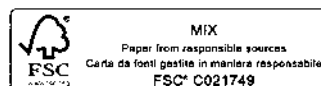




ILLUSTRAZIONE DI SIMONA MEISSER

Media e Ragazzi Ticino e Grigioni italiano (TIGRI) rappresenta, nella Svizzera italiana, l'Istituto Svizzero Media e Ragazzi, sezione dell'IBBY (International Board on Books for Young People). È un'associazione di pubblica utilità, senza scopo di lucro, aconfessionale e apartitica, basata sul volontariato.

Le sue attività, i suoi servizi e le sue proposte sono finalizzate a:

- promuovere e sostenere la lettura fra i giovani
- diffondere la letteratura destinata ai bambini e ai ragazzi
- incoraggiare la ricerca e l'informazione nel campo della letteratura e dell'editoria per l'infanzia e la gioventù
- informare sulle attività destinate alla diffusione e alla conoscenza della letteratura e dei nuovi media per i giovani attraverso la realizzazione di progetti e iniziative
- collaborare con altri enti o associazioni che perseguono gli stessi scopi
- favorire gli scambi fra le diverse regioni linguistiche e fra le realtà operanti all'estero
- essere un valido punto di riferimento per tutto quanto attiene alla letteratura per l'infanzia e per la gioventù nella Svizzera italiana.

L'Istituto svizzero Media e Ragazzi, nella Svizzera italiana propone autonomamente o in collaborazione con altri enti le seguenti iniziative:

- notte del racconto
- biblioteca vagabonda
- biblioteca vagabonda nelle scuole speciali
- libruco
- nati per leggere
- la rivista "Il Folletto"
- conferenze e corsi di formazione

MeR TIGRI offre inoltre ai suoi soci:

- newsletter mensile in formato elettronico, con una selezione delle novità editoriali
- sito web con segnalazioni nell'ambito della letteratura per l'infanzia
- organizzazione trasferita al salone internazionale del libro di Torino
- incontro annuale con le biblioteche per ragazzi, biblioteche comunali e scolastiche della Svizzera italiana
- spazio informativo nel proprio sito web destinato alle biblioteche iscritte alla nostra associazione

Se condividi le finalità dell'associazione puoi contribuire al suo sostegno e sviluppo divenendo socio e versando una tassa annua di sfr. 50.--. Iscriviti tramite il nostro sito web oppure contattaci ai seguenti recapiti:

Media e Ragazzi TIGRI
sede amministrativa, CP 256 – 6517 Arbedo
sede operativa, Via Besso 38 – 6900 Lugano
Tel. +41 76 477 07 71 – tigr@ismr.ch – www.tigr.ch



IL FOLLETO
LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI



ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: CHF 50.- / ESTERO € 40,00

ABBONAMENTO ANNUALE: CHF 16.- / ESTERO € 20,00 (comprensivi di spese postali)

Per abbonarti visita il sito www.ismr.ch, oppure scrivi a tigri@ismr.ch